

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

839^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO
e del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-39

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 41-51

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 53-73

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DISEGNI DI LEGGE	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602:	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	* MUNGARI (FI)	Pag. 5, 6
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	Verifica del numero legale	5
DISEGNI DI LEGGE		SALUTO AD UNA DELEGAZIONE PARLAMENTARE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE	
Seguito della discussione:		PRESIDENTE	10
<i>(4602) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>		DISEGNI DI LEGGE	
MUNGARI (FI)	2, 3	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602:	
Verifiche del numero legale	2, 3	DEMASI (AN)	11
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 4602		GAMBINI (DS), relatore	15, 19
PRESIDENTE	4	DE PICCOLI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero	16, 19
PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI		VEGAS (FI)	17
PRESIDENTE	5	COSTA (FI)	18
PERUZZOTTI (LFNP)	5	TURINI (AN)	20, 27
		CARUSO Antonino (AN)	21
		* MUNGARI (FI)	24
		SELLA DI MONTELUCE (FI)	25
		ZILIO (PPI)	26
		WILDE (LFNP)	28
		ZANOLETTI (CCD)	29
		Verifica del numero legale	18
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo	20
		ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 4470 E 4469	
		PRESIDENTE	30

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA.

DISEGNI DI LEGGE**Seguito della discussione:**

(4470) Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente gli incentivi all'occupazione e gli ammortizzatori sociali:

PERUZZOTTI (LFNP)	Pag. 31, 32
MONTAGNINO (PP)	32
MULAS (AN)	33, 35
DE LUCA Michele (DS)	36
PELELLA (DS), relatore	38

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 4602:**

Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati	41
--	----

Decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70:

Articolo soppresso dalla Camera dei deputati	43
Articolo 2 ed emendamenti	44
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2	47
Articoli soppressi dalla Camera dei deputati	48
Articolo 7	50

DISEGNO DI LEGGE N. 4470:

Ordine del giorno n. 3	50
----------------------------------	----

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** Pag. 53**GRUPPI PARLAMENTARI**

Denominazione di componente	60
---------------------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	60
Assegnazione	60

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	60
--	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	61
--	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	39
Interrogazioni	61

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 12 maggio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4602) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri è stata svolta la relazione orale e che, sulla questione pregiudiziale avanzata dal senatore Mungari, è mancato per quattro volte consecutive il numero legale.

MUNGARI (*FI*). Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,59.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

MUNGARI (*FI*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica ed avverte che il Senato non è in numero legale. Ritenendo ingiustificata ed ingiustificabile agli occhi dell'opinione pubblica la mancanza del numero legale, sospende la seduta e convoca la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, al termine della quale riprenderanno i lavori. (*Applausi. Commenti dei senatori Mulas e Veraldi*).

La seduta, sospesa alle ore 10,02, è ripresa alle ore 10,54.

Calendario dei lavori dell'Assemblea.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. Comunica le decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 9 giugno. Inoltre, la Conferenza ha deciso l'organizzazione della discussione per la conversione del decreto-legge sul contenimento delle spinte inflazionistiche, discussione che dovrebbe concludersi entro la seduta antimeridiana (*v. Resoconto stenografico*).

Per l'elezione del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari

PERUZZOTTI (*LFNP*). Con riferimento alle dichiarazioni del presidente Mancino in occasione della commemorazione del giudice Falcone, relative ad un abbassamento del livello di guardia nella lotta alla criminalità organizzata, invita i Presidenti delle Camere e la maggioranza ad individuare entro breve un nominativo per l'elezione del Presidente della Commissione antimafia, in sostituzione del senatore Del Turco, diventato ministro. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Turini*).

PRESIDENTE. Precisato che si riferiva ad una diminuita tensione in senso generale, fatto salvo l'impegno dei magistrati e delle forze dell'ordine, accoglie, per quanto di sua competenza, l'invito rivolto dal senatore Peruzzotti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. Riprende l'esame del provvedimento.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore Mungari (FI), il Senato respinge la questione pregiudiziale posta dallo stesso senatore.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MUNGARI (FI). Il Governo dovrebbe ritirare il provvedimento in esame, la cui impostazione prettamente dirigistica ha indotto lo stesso Presidente del Consiglio a definirlo ingiustificato ed iniquo. Il decreto-legge si limita ad una serie di misure che colpiscono un settore che ha un'incidenza molto modesta sul paniere dei prezzi, cioè quello delle assicurazioni per la responsabilità civile dei veicoli a motore, da anni assillato da gestioni gravemente deficitarie. Tra le misure individuate, quella tesa a bloccare per un anno i premi di rinnovo e le tariffe assicurative, oltre ad essere palesemente contrastante con la normativa comunitaria ed a produrre conseguenze negative sui conti economici delle imprese, non impedirà che alla scadenza del blocco gli effetti della dinamica dei costi e dei risarcimenti ricadano sull'utenza. Il Governo avrebbe fatto meglio ad intervenire sulle cause reali di questi aumenti, affrontando i temi del risarcimento del danno alla persona, della sicurezza stradale, delle frodi alle assicurazioni, del costo dei materiali di ricambio e della creazione di un consorzio di rischi tarati per gli assicurati che si trovino entro determinati parametri. Anche le norme relative alla formula *bonus-malus* con franchigia, alla disdettabilità dei contratti in caso di aumenti superiori al tasso d'inflazione programmata e per l'istituzione di una banca dati dei sinistri presso l'Isvap appaiono inutili, quando non dannose dal punto di vista dei costi delle imprese e comunque non assimilabili ad un sistema di efficace controllo del livello dei prezzi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

**Saluto ad una delegazione parlamentare
della Repubblica popolare cinese**

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, rivolge il saluto ad una delegazione parlamentare della Repubblica popolare cinese, presente in tribuna. (*L'Assemblea si leva in piedi ed applaude all'indirizzo degli ospiti, che dalla tribuna ricambiano*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602

DEMASI (*AN*). Gli interventi proposti nel settore delle assicurazioni per la responsabilità civile dei veicoli a motore non possono configurarsi come misure a sostegno del potere d'acquisto dei consumatori, visto che i loro effetti temporanei si ritorceranno sugli utenti alla scadenza del periodo di congelamento dei premi e che non sono stati affrontati i nodi principali della compatibilità tra i costi sostenuti ed i servizi resi. In particolare, vengono introdotte previsioni quali la disdettabilità dei contratti in caso di aumenti delle tariffe superiori all'inflazione programmata e l'inapplicabile meccanismo del *bonus-malus* con franchigia che, oltre a giustificare gli aumenti alla scadenza del blocco, indurranno le compagnie assicuratrici a trovare le modalità più idonee per rientrare, sempre a danno degli utenti, dei nuovi costi non compensati. Alleanza Nazionale, evidenziando l'assoluta inadeguatezza del provvedimento rispetto alla pressante richiesta dei cittadini utenti di garantire la massima trasparenza nel settore delle tariffe RC auto, ne chiede il ritiro. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

GAMBINI, *relatore* Alla Camera dei deputati le opposizioni hanno ottenuto che il decreto-legge venisse limitato alle sole parti che avevano già sortito degli effetti, stralciando gli altri articoli. La materia delle assicurazioni per la responsabilità civile dei veicoli a motore è all'attenzione del Governo, che ha inteso individuare un periodo di pausa nella spirale di crescita delle tariffe proprio per avere la possibilità di aggredirne le cause profonde e di evitare sperequazioni tra i cittadini.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo ribadisce le scelte poste a base del provvedimento, pur confermando la necessità di un'ampia riforma del settore delle assicurazioni RC auto che, dopo la liberalizzazione del 1994, presenta ancora rilevanti problemi, principalmente dal punto di vista della tutela dei consumatori. L'originario testo del Governo affrontava in modo organico alcune delle cause delle attuali spinte inflazionistiche, ma nel corso dell'esame in prima lettura esso è stato radicalmente modificato, con lo stralcio proprio degli articoli più qualificanti ai fini della lotta all'inflazione, che sono stati recuperati in un nuovo disegno di legge. Il Governo assicura che eventuali problemi di natura erariale determinatisi nel periodo di vigenza dell'articolo 2, comma 1, del decreto verranno affrontati in sede amministrativa.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge di conversione e sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge. (*v. Resoconto stenografico*).

VEGAS (*FI*). Propone di non passare all'esame degli articoli e chiede la verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, che ha soppresso gli articoli 1, 3, 4, 5 e 6. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 2, ricordando che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione sul 2.200.

COSTA (*FI*). Sottoscrive ed illustra tutti gli emendamenti presentati dal senatore Mungari, che tendono a superare i problemi di possibili conflittualità con le direttive comunitarie e ad evitare i guasti che potrebbe determinare un provvedimento di congelamento delle tariffe.

GAMBINI, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Concorda.

COSTA (*FI*). Ai sensi del comma 1 dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, chiede, a nome del prescritto numero di senatori, la votazione del 2.200.

*Con votazione nominale elettronica, ai sensi del comma 2 dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, il Senato respinge il 2.200. È altresì respinto il 2.201.*

TURINI (*AN*). Sottoscrive, anche a nome dei senatori Demasi, Pontone e Cozzolino, gli emendamenti 2.202, 2.203 e 2.204.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 2.202 al 2.208.

CARUSO Antonino (*AN*). Sul risarcimento del danno biologico, questione finora totalmente ignorata, esistono ora numerose proposte legislative, ed è in fase di esame il provvedimento predisposto dal Governo. Il decreto-legge avrebbe dovuto perciò essere ritirato, onde evitare gli effetti nefasti delle sentenze emanate in sua vigenza. Il Governo difetta di organizzazione nella presentazione di provvedimenti legislativi in materia. Alleanza Nazionale voterà contro il 2.0.200, che mira a completare il prov-

vedimento secondo parametri che però non sono condivisibili. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Il Senato respinge l'emendamento 2.0.200.

PRESIDENTE. Avverte che all'articolo 7 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti e passa dunque alla votazione finale.

MUNGARI (*FI*). La scelta di optare per i prezzi amministrati è contraria al principio della concorrenza e inadeguata, non incidendo sulle ragioni dei costi e degli aumenti delle tariffe assicurative, con il rischio di determinare gravi conseguenze nel settore, senza benefici sul fronte del contenimento dell'inflazione. Viene peraltro violata la libera contrattazione tra le parti, con il rischio di favorire l'allontanamento delle imprese assicurative dal territorio italiano. Nell'insistere nel chiedere il ritiro del provvedimento, Forza Italia voterà contro.

SELLA DI MONTELUCE (*FI*). In dissenso tecnico dal proprio Gruppo, si asterrà. Il Governo non assume alcuna iniziativa per il concreto contenimento dell'inflazione ed impone invece un dirigismo che alla lunga determinerà un aumento dei costi delle polizze. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

ZILIO (*PPI*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo PPI, che riconosce la validità del provvedimento, la cui limitatezza è anche motivata dalla contenuta entità del fenomeno da combattere. D'altronde, la liberalizzazione introdotta nel settore assicurativo non ha determinato un processo di riduzione delle tariffe. (*Applausi dal Gruppo PPI. Congratulazioni*).

TURINI (*AN*). Si vuole agire solo su un piccolo effetto e non sulla vera causa dell'inflazione, sulla quale i costi assicurativi incidono molto meno rispetto al cattivo andamento del cambio tra euro e dollaro, al costo dei prodotti petroliferi ed ai costi degli enti pubblici territoriali. Alleanza Nazionale voterà contro un provvedimento superficiale e contraddittorio. (*Applausi dal Gruppo AN*).

WILDE (*LFNP*). La Lega voterà contro, anche perché il comma 1 dell'articolo 2, ora soppresso, rappresentava l'unica vera norma antinflattiva. Il provvedimento presenta dubbi di costituzionalità ed aggrava le perdite gestionali del settore, mentre appaiono motivate le argomentazioni riportate nel ricorso proposto in merito dalle compagnie assicurative. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

ZANOLETTI (*CCD*). Il Governo ricorre ad un metodo inopportuno ed inefficace, moltiplicando le deleghe ma difettando di programmazione. Si predispongono norme improvvisate, di dubbia costituzionalità ed efficacia, senza considerare che le cause dell'inflazione vanno individuate nella

struttura del sistema economico. In tal senso, occorrerebbe incidere sui costi dei servizi, della burocrazia e del lavoro. Il Gruppo CCD voterà contro. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 4470 e 4469

PRESIDENTE. Comunica i tempi della discussione dei disegni di legge nn. 4470 e 4469 decisi dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. (*v. Resoconto stenografico*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4470) Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente gli incentivi all'occupazione e gli ammortizzatori sociali

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta dell'11 maggio ha avuto inizio la discussione generale.

PERUZZOTTI (*LFNP*). La Lega è contraria alla proroga dei termini della delega al Governo per la riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, in particolare con riferimento ai lavori socialmente utili, mentre è favorevole all'abolizione del divieto di cumulo delle rendite corrisposte dall'Inail con le pensioni di invalidità erogate dall'Inps. Di conseguenza non prenderà parte alla votazione sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

MONTAGNINO (*PPI*). La delega al Governo per il riordino degli ammortizzatori sociali e per lo stanziamento degli incentivi per l'occupazione consentirà, sia pure con la proroga del termine al 31 marzo 2001, di rendere efficaci le politiche del lavoro anche attraverso il reperimento delle risorse necessarie. È auspicabile, pertanto, la rapida approvazione del disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

MULAS (*AN*). La proroga del termine consente in realtà al Governo di prendere tempo, considerate le inadempienze dei precedenti Esecutivi, mantenendo il Paese in una posizione sfavorevole anche rispetto ai *partners* europei. Inoltre, le modifiche in tema di indennità di disoccupazione introducono elementi di distorsione sul costo del lavoro e ulteriori compli-

cazioni a livello legislativo, nonché discriminazioni tra le varie categorie di lavoratori interessate. Ciò induce il suo Gruppo ad annunciare il voto contrario al disegno di legge, rinunciando anche alla presentazione di emendamenti.

DE LUCA (*DS*). Dà per illustrati l'ordine del giorno n. 3 e l'emendamento 1.1, che richiamano l'esigenza del riordino degli enti previdenziali già previsto dalla legge n. 144 del 1999.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PELELLA, *relatore*. Ribadisce l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento che, rinunciando al criterio dell'invarianza della spesa, risponde agli impegni del collegato ordinamentale. Invita inoltre il presentatore a ritirare l'ordine del giorno n. 3 e l'emendamento 1.1, nel contempo sollecitando il Governo a presentare un apposito disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 12,58.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bertoni, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Bucciarelli, Camo, Cecchi Gori, Cioni, Cortiana, De Martino Francesco, Dondeynaz, D'Urso, Elia, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lauricella, Lavagnini, Leone, Loreto, Manis, Masullo, Migone, Passigli, Rocchi, Scivoletto, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvato, per partecipare alla seconda Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti euromediterranei; Provera e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Carella, Daniele Galdi, Di Orio e Monteleone, per attività della Commissione sanità; FIRRARELLO, Giorgianni, Guibert, Nieddu, Palombo e Pellicini, per presenziare all'esercitazione militare effettuata dalla Brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli»; Bedin e Novi, per l'elaborazione dei diritti fondamentali dell'Unione europea; Villone, per attività della Commissione affari costituzionali.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(4602) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4602, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri il relatore, senatore Gambini ha svolto la relazione orale e il senatore Mungari ha quindi avanzato una questione pregiudiziale, sulla cui votazione è stata richiesta la verifica del numero legale, risultato mancante.

Passiamo quindi nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale avanzata dal senatore Mungari.

Verifica del numero legale

MUNGARI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,38, è ripresa alle ore 9,59).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale proposta dal senatore Mungari.

Verifica del numero legale

MUNGARI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Poiché il numero legale è mancato anche nella seduta pomeridiana di ieri e poiché trovo del tutto ingiustificata la sua mancanza, convoco la Conferenza dei Capigruppo, al termine della quale riprenderemo la seduta.

Non è giusto che il Paese sappia che, anche quando ci sono maggioranze ben consolidate, manca ripetutamente il numero legale! *(Applausi)*.

MULAS. Vergogna! *(Commenti del senatore Veraldi)*.

(La seduta, sospesa alle ore 10,02, è ripresa alle ore 10,54).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunico l'esito della riunione della Conferenza dei Capigruppo. È stato confermato, per questa settimana, il calendario così come concordato e approvato nel corso delle settimane precedenti con un'unica variazione che riguarda la programmazione dei lavori. Esistendo in Aula il numero legale, si dovrebbe approvare il decreto-legge 28 marzo

2000, n. 70 (che, peraltro, decade il 27 maggio), entro la seduta antimeridiana di oggi, naturalmente programmando i tempi in modo che per le ore 12,30 possa essere posto in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

Nella seduta pomeridiana di oggi si applicherà la programmazione dei tempi sia rispetto al disegno di legge n. 4470, sulla proroga degli ammortizzatori sociali, sia rispetto al disegno di legge n. 4469, concernente la determinazione dei costi delle gare d'appalto.

Nella seduta antimeridiana di domani dovremmo discutere il disegno di legge n. 4014, concernente i servizi pubblici degli enti locali, che è collegato alla manovra finanziaria, e, a seconda degli emendamenti presentati e dell'andamento della discussione, si programmeranno anche per questo disegno di legge i tempi della discussione.

Vi è una sola variante al calendario dei lavori dell'Assemblea così come stampato e distribuito, che riguarda il periodo dal 6 al 9 giugno, nel quale è stato inserito il disegno di legge relativo all'insegnamento della religione. In ogni caso, nella prossima settimana vedremo di programmare i lavori in modo da procedere con una discreta organizzazione degli stessi.

Se non si fanno osservazioni così resta stabilito.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. Secondo le decisioni della Conferenza dei Capi-gruppo, i tempi per la conversione del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, sono i seguenti:

AN.....	14'
CCD	8'
DS	25'
FI	14'
LFNP.....	10'
Misto.....	16'
PPI.....	12'
UDEUR	8'
Verdi.....	9'
Dissenzienti	5'

Per l'elezione del Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, leggiamo sui giornali di oggi (ma ne abbiamo avuto anticipazione dalle notizie di agenzia di ieri) del suo intervento alla commemorazione del giudice Falcone e la sua critica fatta comunque per un presunto abbassamento della guardia dello Stato nei confronti della criminalità.

Faccio presente, signor Presidente, che la Commissione antimafia è rimasta senza Presidente dalla nomina del Governo Amato, perché all'interno della maggioranza si sta litigando e non si ha il coraggio di decidere su chi dovrà fare il Presidente della Commissione stessa. I lavori di quest'ultima sono fermi da un mese, signor Presidente, perché nessuno trova il coraggio di proporre un nome per fare il Presidente in sostituzione del senatore Del Turco.

Chiedo pertanto a lei, senatore Mancino, in qualità di presidente del Senato ma anche come seconda carica dello Stato, di parlare con il Presidente dell'altro ramo del Parlamento affinché si sensibilizzino le forze politiche – tutte, per la verità, non solo quelle di maggioranza – al fine di decidere al più presto la nomina del sostituto del Presidente della Commissione antimafia. (*Applausi dal Gruppo LFNP e del senatore Turini*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, io non ho parlato dello Stato, bensì di un abbassamento della tensione, che è un problema che riguarda non soltanto le istituzioni ma anche la cultura, facendo salvo, però, l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura.

Comunque, raccogliamo il suo invito e vedremo se possiamo «normalizzare» quella Commissione attraverso l'elezione del suo Presidente in sostituzione del senatore Del Turco, diventato ministro.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 4602.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione pregiudiziale avanzata dal senatore Mungari.

Verifica del numero legale

MUNGARI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale.*)

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Mungari.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mungari. Ne ha facoltà.

* MUNGARI. Signor Presidente, anzitutto mi sia consentito esprimere dispiacere e stupore nel constatare la grave anomalia costituita da un provvedimento abnorme e di marca prettamente dirigistica che viene presentato da un Governo guidato da una personalità come il professor Amato, notoriamente sensibile alla politica liberale, come quella che, attraverso le liberalizzazioni del mercato, le *deregulation* e la privatizzazioni, appare – e indubbiamente lo è – la più idonea a portare alla modernizzazione dello Stato e delle sue istituzioni economiche e sociali.

Si tratta di un provvedimento che non a caso è stato disapprovato dallo stesso Presidente del Consiglio, che lo ha definito ingiustificato ed iniquo, anche se poi, ad espressa domanda, ha preferito tacere sui motivi che hanno sinora impedito di ritirarlo.

È un provvedimento che offende i basilari princìpi informativi della logica di un procedimento legislativo, quella della intrinseca sistematicità e coerenza dell'ordinamento giuridico; comunque, un provvedimento dirompente, che ha suscitato e suscita in tutti gli operatori economici, e non soltanto nelle imprese di assicurazione, delusione e sconcerto, perché rappresenta una rottura senza precedenti delle regole del libero mercato.

È un provvedimento che, sotto la dichiarata volontà di contribuire al contenimento della spinta inflattiva – ma le fiammate di questi giorni, sull'onda del continuo rialzo del prezzo internazionale del greggio, la dicono lunga sulle vere cause di questo fenomeno –, viene a colpire pesantemente il già storicamente disastroso settore delle assicurazioni della responsabilità civile auto e natanti. A confermarlo sta la considerazione che tale settore, ad onta degli aumenti annui dei premi delle polizze RC-Auto, è stato sempre in grave *deficit*, sino a registrare perdite tecniche per 3.300 miliardi di lire nel 1999 contro i 2.850 miliardi del 1998, mentre si calcolano tra i 5.000 e i 6.000 miliardi di lire le perdite che, tra mancati incassi di premi

e incrementi medi degli indennizzi risarcitori, si verificheranno entro la fine del prossimo anno.

Sarà bene non dimenticare che, per effetto di gestioni gravemente deficitarie della RC-Auto, prima dell'inizio della liberalizzazione del settore, ossia del 1° luglio 1994, sono state ben quarantaquattro le compagnie sottoposte a liquidazione coatta amministrativa, e che le relative procedure, malgrado il diligente controllo dell'ISVAP, sono ben lontane dal giungere a conclusione, a causa di una farraginoso e ormai desueta disciplina giuridica che non si è riusciti ancora a rivedere e aggiornare.

Vengo ora ad alcune osservazioni sui punti qualificanti del decreto-legge di cui trattasi. Blocco dei premi e delle tariffe RC-Auto: la decisione adottata dal Governo di bloccare per un anno i premi di rinnovo e le tariffe delle formule contrattuali *bonus-malus* è palesemente in contrasto con la normativa comunitaria, ed in particolare con gli articoli 43 e 49 del Trattato CEE (*ex* articoli 52 e 59), in quanto le disposizioni del decreto creano ostacoli non giustificati all'esercizio della libertà di stabilimento e della libera prestazione dei servizi, garantito dalla normativa comunitaria e confermato in più occasioni dalla Corte di giustizia.

È in contrasto altresì con gli articoli 6 e 29 della direttiva 18 giugno 1992, n. 49, i quali vietano agli Stati membri dell'Unione europea di prevedere l'approvazione preventiva delle tariffe di premio delle assicurazioni e quindi *a fortiori* di imporre interventi autoritativi di blocco dei prezzi, non risultando assolutamente applicabile la deroga concessa dalla stessa direttiva, che consente di prevedere eventuali restrizioni ma solo in quanto elementi di un sistema di controllo generale dei prezzi.

Il provvedimento in esame produrrà conseguenze negative sui conti economici delle imprese, poiché dopo le ricordate perdite, registrate nel particolare ramo, negli esercizi 1998 e 1999, esse subiranno ulteriori e più gravi perdite nell'esercizio successivo, quantificabili nelle cifre indicate e non contestate dallo stesso ISVAP.

Il provvedimento, inoltre, in assenza di un'inversione di tendenza nella dinamica dei costi dei risarcimenti, determinerà alla scadenza del blocco un rilevante incremento dei premi, necessario alle imprese per evitare ulteriori forti perdite anche nell'esercizio successivo.

Ben si comprende, quindi, che l'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici, a nome del mercato italiano e nell'interesse di tutto il mercato assicurativo comunitario, abbia presentato immediatamente un esposto alla Commissione europea affinché venga aperta una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano per l'evidente contrarietà delle disposizioni recate dal decreto in materia tariffaria ai principi del Trattato istitutivo della Comunità e alla specifica disciplina dettata dalla direttiva n. 92/49/CEE, con cui si è affermata la piena liberalizzazione del mercato assicurativo.

La Commissione europea ha già manifestato reazioni significative, chiedendo al Governo italiano spiegazioni a giustificazione di un intervento così inusitatamente restrittivo per una sola categoria di imprese e per ciò fortemente criticato ed impugnato.

Il settore assicurativo, inoltre, confermando tutte le proprie riserve sull'efficacia antinflattiva delle misure adottate sul prezzo della RC-Auto, la cui incidenza sul paniere 2000 è pari allo 0,22 per cento (fonte ISTAT-FOI), ha giustamente lamentato ancora una volta la scarsa considerazione prestata dalle istituzioni ai veri fattori causali che risultano alla base dell'attuale dinamica tariffaria, con grave pregiudizio soprattutto per le piccole imprese, perlopiù operanti nel Sud, le quali, avendo un portafoglio assicurativo formato in larga prevalenza di polizze RC-Auto, rischiano di precipitare in uno stato di decozione con conseguente assoggettamento alla procedura di liquidazione coatta amministrativa, a tutto danno – questo sì effettivo ed inevitabile – degli assicurati, dei terzi danneggiati e dei loro aventi causa.

Se non ci sarà l'auspicato, doveroso atto di resipiscenza consistente nel ritiro integrale del provvedimento, è auspicabile almeno che si dia effettività alla dichiarata volontà di Governo e Parlamento di intervenire anche sulle cause che stanno alla base dell'aumento dei premi assicurativi e non solo sugli effetti. Ci risulta che il mercato assicurativo, con grande senso di responsabilità, ha ufficialmente dichiarato di accogliere la proposta formulata dal Ministro dell'industria in occasione della presentazione della relazione dell'ISVAP di costituire un tavolo di concertazione composto da rappresentanti dell'ANIA, del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, dell'ISVAP e dello stesso Ministero.

I punti del piano sono i seguenti: a) il risarcimento del danno alla persona, sul quale accennerò più avanti per ragioni di ristrettezza di tempo; b) la sicurezza stradale, attraverso la realizzazione del Piano nazionale, demandata da circa due anni al Ministero dei lavori pubblici e non ancora attuata, e mediante azione – condivisa anche dagli assicuratori – nel campo della formazione e della diffusione dell'educazione stradale; c) le frodi alle assicurazioni, abbandonando l'idea della costituzioni di nuovi, inutili e costosi doppioni di banche dati, già funzionanti nel settore assicurativo, e operando invece per una migliore utilizzazione del *know how* specifico che il settore ha acquisito attraverso la gestione di tali banche dati, che il mercato è pronto a mettere a disposizione delle istituzioni, così com'è accaduto per le forze dell'ordine già da tempo; d) i costi di ricambio, ricercando, anche attraverso la mediazione delle istituzioni, forme di coinvolgimento delle case costruttrici per un significativo contenimento dei costi del materiale necessario alla riparazione dei veicoli; e) lo studio, sull'esempio francese, di una *bad company*, consorzio di rischi tarati per gli assicurati posizionati entro una certa soglia di *malus*.

In conclusione, la volontà politica dovrà soccorrere nella realizzazione di questo piano che vuole rendere compatibili le entrate e i costi sostenuti dalle imprese. È certo che l'assunzione di una tale coraggiosa determinazione rivaluterebbe l'immagine delle nostre istituzioni e del nostro Paese agli occhi dei *partner* dell'Unione europea.

Ciò precisato, signor Presidente, non può certamente ritenersi, come ha adombrato il relatore Gambini, che le disposizioni del decreto-legge in questione appaiono in qualche modo assimilabili ad un sistema di con-

trollo generale dei prezzi tale da giustificare nel caso, a norma della terza direttiva comunitaria sui danni – la n. 42 del 1992 – limitazioni alla libertà commerciale e a quella tariffaria delle imprese di assicurazione.

Se è vero, inoltre, che talune restrizioni alle libertà garantite dalla terza direttiva sopracitata possono essere ammesse nell'ipotesi in cui le stesse siano giustificate per il perseguimento di ragioni imperative di pubblico interesse, così come definite dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia, è tuttavia necessario che le misure in questione siano strettamente necessarie al conseguimento dello scopo perseguito e che gli ostacoli che ne derivano siano proporzionati. Nella fattispecie, invero, le misure adottate non sono affatto tali da contribuire significativamente alla realizzazione dello scopo dichiaratamente perseguito, cioè la lotta all'inflazione, considerato che le polizze RC-Auto rappresentano soltanto una componente infima, lo 0,22 per cento, del paniere dei beni e servizi sulla base dei quali si determina l'evoluzione dei prezzi.

E procediamo nella sintetica illustrazione della critica agli altri punti del contenuto del decreto-legge in questione. Quanto all'imposizione della formula contrattuale *bonus-malus* con franchigia, per tale misura valgono le stesse osservazioni formulate in precedenza circa la palese contrarietà delle disposizioni alla normativa di fonte comunitaria. A tal proposito, si fa presente che la Commissione europea, in data 10 febbraio, ha emanato una comunicazione interpretativa che, tra i vari argomenti, affronta specificamente l'adozione da parte di taluni Stati membri dell'Unione di misure restrittive nei confronti delle imprese di assicurazione, ricordando l'inammissibilità dell'imposizione di condizioni tipo o minime di assicurazione nonché delle clausole che prescrivono una franchigia obbligatoria.

Sul piano tecnico la formula tariffaria *bonus-malus* con franchigia, in assenza di opponibilità della franchigia stessa nei confronti dei danneggiati, non potrà produrre gli effetti di calmierazione del prezzo auspicati dal Governo, in quanto gran parte degli sconti che potrebbero derivare dall'applicazione di tale formula verranno compressi dalle spese necessarie per recuperare gli importi della franchigia nei confronti degli assicurati. Infatti, la previsione dell'obbligo a carico delle imprese di offrire la formula in parola a richiesta degli assicurati impedisce di operare selezioni sulla clientela, realizzabili offrendo la formula stessa nei confronti di coloro che fossero disposti a fornire la garanzia del recupero della franchigia stessa con sistema di pagamento *ready-cash* o con carta di credito.

Come dimostra l'esperienza del passato, la formula con franchigia non opponibile ai danneggiati determina anzi un'antiselezione dei rischi, perché vi fanno ricorso in modo particolare gli assicurati meno affidabili e portatori dei rischi peggiori che, al momento del recupero della franchigia, tendono a sottrarsi alla sua restituzione.

Quanto alla disposizione prevista dall'ultimo comma dell'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame, riguardo alla disdettabilità dei contratti in casi di aumento dei tariffari superiore al tasso di inflazione programmata, si osserva che viene adottato un parametro di confronto, cioè l'inflazione programmata, che non ha alcun senso rispetto al meccanismo

di formazione del prezzo dell'assicurazione che – lo si ricorda ancora una volta – non è minimamente correlato all'inflazione, dipendendo essenzialmente dal costo dei risarcimenti osservato e dalla previsione della sua evoluzione nel futuro.

Il comma 5-*quater* dell'articolo 2, del decreto-legge, come approvato dalla Camera dei deputati, prevede l'istituzione presso l'ISVAP di una Banca Dati dei sinistri RC-Auto, addossandone i relativi costi di gestione alle imprese di assicurazione.

Tale banca dati rappresenterebbe un'inutile e costosa duplicazione degli archivi informatici costituiti dal mercato assicurativo e già disponibili per la consultazione da parte dell'istituzione a fini antifrode, tenuto conto sia dei tempi necessari per istituire *ex novo* una banca dati di questo tipo sia dei costi d'impianto che necessariamente si tradurrebbero in costi per l'utenza. Sarebbe pertanto il caso di valorizzare gli archivi esistenti, rispetto ai quali l'Autorità di vigilanza potrebbe esercitare forme di controllo per verificarne la piena funzionalità.

Infine, l'articolo 3 del decreto-legge interveniva sul risarcimento del danno alla persona per le lesioni di lieve entità, uno dei temi principali del problema dell'assicurazione RC-Auto, che pure riguarda l'intera area dell'illecito civile extracontrattuale. L'intervento, che era di carattere strutturale e destinato ad incidere formalmente sul versante dei costi di risarcimento, poteva indubbiamente provocare – se approvato in via definitiva – effetti positivi sull'andamento dei prezzi dell'assicurazione RC-Auto.

Purtroppo, con tale disposizione è stata soppressa anche l'unica regolamentazione idonea a porsi come fattore equo e valido in tutto il territorio nazionale, in quanto funzionale al contenimento dei costi dei sinistri, depurandolo in parte dal gioco perverso delle speculazioni e delle psicosi indennitarie, tanto penalizzanti per le imprese quanto per gli assicurati, che ne pagano le conseguenze in forme di aumentato fabbisogno tariffario.

Per tutte queste ragioni, chiediamo che il Governo, per un'esigenza doverosa di decenza legislativa e istituzionale, si risolva a ritirare questo provvedimento che costituisce un *monstrum*, in quanto rappresenta un affronto alle regole della libera concorrenza che sono alla base del mercato unico europeo, e addita pertanto il nostro Paese ad una valutazione di inaffidabilità – per non dire di motivato discredito – da parte dei nostri *partner* europei. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Ricordo che il Gruppo Forza Italia ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Saluto ad una delegazione parlamentare della Repubblica popolare cinese

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente in tribuna una delegazione parlamentare della Repubblica popolare cinese, guidata dal Presidente della Commissione giustizia dell'Assemblea del popolo cinese. A

tale delegazione rivolgo il saluto del Senato della Repubblica. (*L'Assemblea si leva in piedi e applaude all'indirizzo degli ospiti, che dalla tribuna ricambiano*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Demasi. Ne ha facoltà.

DEMASI. Signor Presidente, signori del Governo, del provvedimento al nostro esame credo si possa dare qualsiasi definizione, tranne quella secondo la quale esso prevede misure per il contenimento dell'inflazione.

Il decreto-legge, infatti, ha iniziato a bruciare con la violenza di un incendio, ma poi alla fine si è ridotto alla fiamma di un cerino, visto e considerato che limita la propria attenzione ad un unico aspetto fra i fattori che intervengono nel paniere del costo della vita, ossia alle assicurazioni per la responsabilità civile dei veicoli a motore, e che questo settore interviene sull'inflazione in una misura estremamente ridotta, cioè – secondo i dati dell'ISTAT – con un'incidenza dello 0,22 per cento, pertanto estremamente modesta.

Per tale ragione è obbligatorio da parte nostra spezzare immediatamente il tentativo di far passare questo intervento del Governo come una sanatoria a sostegno del potere d'acquisto del denaro dei contribuenti, perché le cose non stanno assolutamente così.

L'argomento di cui ci interessiamo questa mattina è però suscettibile di particolare interesse, e noi potevamo oggi cogliere l'occasione per intervenire nel contenzioso in cui si è «infognato» il rapporto tra assicuratori e assicurati da troppo tempo, anche per l'intervento degli organi di informazione, i quali – certamente senza colpa di alcuno – non sempre hanno fornito corrette notizie sull'andamento di questo settore del mercato.

Avremmo pertanto potuto compiere un'opera meritoria se avessimo individuato i correttivi anche in termini di contenimento dei prezzi in funzione del raffreddamento dell'inflazione. Questi correttivi li avremmo però dovuti individuare partendo dalle cause reali che hanno determinato la spirale dei prezzi in funzione dell'andamento dei costi sostenuti dalle compagnie di assicurazione per garantire questo servizio alla cittadinanza, all'utenza, perché di servizio si tratta e di servizio si deve trattare.

Noi non affrontiamo invece queste cause: il provvedimento si limita a prevedere delle misure che vengono definite temporanee, ma i cui effetti temporanei non sono. Non solo: essi hanno addirittura la caratteristica negativa di produrre conseguenze che si ritorceranno contro quegli stessi utenti che in questo momento si sostiene di voler tutelare attraverso il congelamento dei prezzi.

Per comprendere i motivi della disaffezione di Alleanza Nazionale nei confronti del provvedimento è necessario allora entrare nel merito della formulazione dello stesso, onde cercare di dimostrare che esso, alla lunga, non tutela le compagnie di assicurazione ma certamente non

salvaguarda nemmeno l'utenza che in questo settore da troppo tempo aspetta di essere tutelata.

La domanda, che è sempre partita dall'utenza nei confronti di chi assicurava il servizio, è stata quella di spiegare la liceità dell'applicazione di un certo tipo di tariffa e la correttezza del rapporto tra i costi sostenuti dall'utenza e i servizi che a questa venivano offerti da parte delle compagnie di assicurazione. Tale domanda non trova risposta nel provvedimento che oggi stiamo esaminando, mentre viene introdotta una serie di misure congiunturali e strutturali secondo una farragine normativa che, francamente, non dovrebbe avere dignità di vita per un problema tanto delicato.

Perché allora sosteniamo che alla fine gli utenti saranno gli unici ad essere colpiti dagli effetti di questo provvedimento? Lo affermiamo leggendo ciò che il Governo ha previsto in questo decreto-legge, ad esempio circa la temporaneità degli effetti del provvedimento. Si dice, infatti, che a partire dalla data di approvazione del decreto e per l'anno successivo ad essa le tariffe vengono congelate, però si afferma anche che successivamente a tale periodo, qualora le compagnie di assicurazione aumentassero le tariffe con incrementi superiori al tasso di inflazione programmata (naturalmente per l'anno del quale stiamo parlando), gli assicurati avrebbero il diritto di recesso, previa disdetta secondo determinati criteri che qui non è il caso di riferire.

Quale sarebbe la conseguenza di questa disposizione qualora essa venisse approvata dal nostro Parlamento? Che le compagnie di assicurazione avrebbero tre alternative.

La prima sarebbe quella di accettare dei costi supplementari non compensati, legati al fatto che certamente (lo stiamo verificando, peraltro, in questi giorni) l'inflazione reale è superiore a quella programmata, per cui la compagnia di assicurazione che limitasse gli aumenti tariffari, che consentitemi di definire adeguamenti, (perché di questo dobbiamo parlare: di «adeguamenti tariffari») ad importi compatibili con l'inflazione programmata, si condannerebbe automaticamente ad essere al di sotto del mercato e quindi fuori mercato.

Oppure, la compagnia di assicurazione dovrebbe accettare di perdere i propri assicurati, visto e considerato che l'assicurato il quale accettasse adeguamenti tariffari superiori a quelli consentiti per legge sarebbe un folle! Altrimenti, la compagnia di assicurazione dovrebbe addirittura uscire dal segmento o da quella porzione di territorio in cui determinati aumenti assumessero degli andamenti, dei picchi eccedenti la media nazionale.

Ci rendiamo perfettamente conto, allora, che con questa disposizione e con questo modo di impostare, seppure temporaneamente, la soluzione del problema delle tariffe legate alla responsabilità civile auto, abbiamo operato in maniera tale da procurare comunque un danno all'assicurato, perché anche quando le compagnie di assicurazione accettassero di adeguare le tariffe al tasso di inflazione programmata e non a quella reale, evidentemente, trattandosi di società che hanno l'obbligo di perseguire determinati fini sociali, troverebbero sistemi diversi per rientrare economica-

mente di quello che perdono attraverso questo meccanismo di adeguamento.

Non capisco, quindi, come questa misura possa essere definita di tutela nei confronti dell'utenza, così come non so come possa essere considerata tale quella che pretende di introdurre, in termini semplicistici e non definiti, la nuova formula *bonus-malus* con franchigia, che a richiesta degli assicurati le compagnie del settore dovrebbero essere obbligate ad offrire a fianco della formula, ormai consolidata, a tutti nota come *bonus-malus*. Ragioniamo anche su tale aspetto del problema, per vedere se esso ha diritto di cittadinanza all'interno di una norma che un saggio Parlamento deve varare, oppure se non sia il caso di riflettere successivamente e ulteriormente, in maniera più competente, prima di proclamare principi che hanno valore puramente propagandistico.

Sappiamo che l'assicurazione obbligatoria, signori di quest'Aula, è nata per tutelare socialmente il danneggiato, sia per i danni alla persona che egli dovesse subire, sia per quelli inerenti al suo patrimonio. Ciò pertanto, ove mai fosse introdotta nella polizza di responsabilità civile auto la formula della franchigia, quest'ultima non potrebbe essere opposta a terzi: la legge prevede questo ed è giusto che sia così. Quindi, nel caso di un eventuale danno, al danneggiato andrebbe riconosciuto tutto e per intero l'importo che venisse considerato come debito per conto del contraente dalla compagnia di assicurazione. La compagnia di assicurazione, però, dopo dovrebbe rivalersi sull'assicurato per rientrare di quell'anticipazione effettuata.

A questo punto nasce spontanea una considerazione di ordine pratico: questa strada vi sembra praticabile? Vi sembra possibile (stante la durata prevista del contratto nell'ambito dei 12 mesi e la facoltà della disdetta da parte di uno dei due contraenti) e pensabile che la compagnia possa rientrare degli esborsi (peraltro variabili, perché è prevista una variabilità nell'ambito degli importi tra le 500.000 lire e il milione di lire in termini di franchigia)? Cosa accadrebbe, allora, alla compagnia di assicurazione, qualora si trovasse di fronte ad un assicurato malizioso?

Che essa riceverebbe un duplice danno: il danno che le deriva da un'anticipazione, cioè la franchigia, della quale non potrebbe rientrare o non rientrerebbe, e il danno che le deriverebbe dall'aver applicato una tariffa ridotta perché, in forza di una quota di danno a carico dell'assicurato, non potrebbero evidentemente essere praticate tariffe pari a quelle della formula *bonus-malus*.

Questo meccanismo, ove mai trovasse dignità di legge, non si tradurrebbe in un aumento dei costi per le compagnie di assicurazione? Si tratterebbe di costi reali questa volta – badate bene – e non certamente fittizi. Alla fine, quindi, non giustificherebbe un incremento delle tariffe, decorso il termine di blocco che sarebbe certamente sproporzionato rispetto alle attese del cliente ed in alcun modo compatibile o «compatibilizzabile» con quello previsto dall'inflazione programmata?

Allora, signori, non abbiamo creato una sorta di spirale perversa dalla quale non si esce più, perché con una mano si stabilisce che le compagnie

non possono svolgere certi compiti se non entro determinati limiti, mentre con l'altra ci si pone nella condizione di obbligare le compagnie a superare i limiti stessi perché, altrimenti, manderemmo a rotoli non solo la matematica o l'aritmetica, ma anche le leggi economiche e generali che regolano la vita delle popolazioni civili?

Senza volerla portare per le lunghe o affrontare temi di ordine generale, già sapientemente trattati da chi mi ha preceduto quando ha riferito di una procedura di infrazione che sarebbe stata avviata dalla Comunità europea nei confronti dell'Italia per manifesta violazione delle direttive in materia, esistono degli aspetti di natura tecnica e pratica, di effettiva realizzabilità che rendono questo dispositivo assolutamente inidoneo a conseguire gli obiettivi che si dichiara di voler raggiungere e principalmente inidoneo nei confronti dell'utenza che rappresenta, in questo ambito, il ventre molle, la parte debole che noi abbiamo, invece, il dovere di tutelare e che Alleanza Nazionale intende difendere a tutti i costi.

Esiste un ultimo aspetto concernente la pericolosità del provvedimento poiché, leggendo con attenzione, abbiamo avuto la sensazione che l'estensore abbia voluto, con la sapienza dello speciale, bilanciare le rinunzie richieste a talune categorie con provvidenze e possibilità fin qui non previste dal nostro ordinamento. La pericolosità, per esempio, signori, è rappresentata dal fatto che le spese e gli onorari di coloro i quali intervengono nella procedura del risarcimento da questo momento in poi, se verrà approvata la legge, saranno sganciati dalla sorta capitale riconosciuta al danneggiato stesso. Ciò significa che ove mai un signore, il quale nel corso di un incidente stradale subisse il danno di un paraurti, volesse farsi tutelare dal più grande avvocato d'Europa per il risarcimento del danno, la compagnia di assicurazioni sarebbe obbligata, oltre al danno, a riconoscere gli onorari di questo famosissimo professionista, in quanto gli onorari costituiscono una variabile indipendente rispetto alla sorta capitale.

È un mostro giuridico, signori; è una tale assurdità che non riesco a comprendere come possa essere accettata da un Parlamento sapiente e pensoso quale quello cui ho l'onore di appartenere in questo momento.

Allora, signori, qui non si parte da preconcepite prese di posizione, non si tratta di minoranza e di maggioranza, di scelte che sono contestate solamente perché vengono proposte dall'altra parte. Qui si tratta di un provvedimento intorno al quale l'attenzione dell'opinione pubblica e dell'utenza è altissima; si tratta di una misura che ha riempito di piombo la stampa da mesi e che – come è giusto che sia – ha ancora diritto di cittadinanza sulle pagine di tutti i giornali. Qui si tratta di una parte, l'utenza, la quale è obbligata ad assicurarsi, ma non è messa in condizione di capire se i costi che deve sopportare sono compatibili con i servizi che le vengono resi.

Di fronte a questi problemi non possiamo venir fuori con un provvedimento così minuscolo, con una struttura così gracile, che risente dell'improvvisazione con cui è stato presentato. Come abbiamo detto in apertura di questo intervento, non stiamo parlando di contenimento dell'inflazione:

stiamo tentando, con un'ambizione che è inversamente proporzionale ai risultati conseguiti, di affrontare un problema.

Bene, Alleanza Nazionale sostiene che questo tentativo è completamente fallito, per cui, sperando di essere riuscita a fare breccia nelle vostre coscienze, chiede, signori del Governo, il ritiro del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. La ringrazio, a nome dei colleghi, senatore Demasi, per il termine «sapiente» riferito al Senato. Anche il Gruppo Alleanza Nazionale ha esaurito il suo tempo.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GAMBINI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per rispettare i tempi che sono stati dati e anche per l'obiettivo limitatezza della materia che affrontiamo nella nostra discussione.

Vorrei toccare un solo argomento, senza riprendere quel che ho già detto per motivare in sede di relazione il provvedimento, che deriva proprio da quanto sostenuto da parte dei colleghi nei loro interessanti interventi. Essi affermano in sostanza – il collega Demasi lo ha fatto esplicitamente, parlando di una «occasione mancata» – che il decreto affronta in maniera del tutto parziale la materia dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile dei veicoli a motore e la spirale di aumenti che hanno seguito le tariffe delle assicurazioni nel corso degli anni passati.

Ora, se questo è l'argomento, vorrei ricordare che nel corso dell'esame alla Camera si è volutamente limitata, anche su iniziativa delle forze dell'opposizione, la portata originaria del provvedimento soltanto alle materie per le quali si erano già prodotti degli effetti con l'emanazione del decreto. Per esempio, tutta la parte che riguarda la questione annosa, importante e fondamentale, del danno biologico è stata stralciata dal decreto proprio nel corso della discussione avvenuta alla Camera e per iniziativa delle stesse forze di opposizione. Comunque, non voglio ulteriormente approfondire questo tema.

Sappiamo che si tratta di un provvedimento assai limitato, che deve essere varato per non creare ingiustificate sperequazioni fra i cittadini. Sappiamo altresì che la materia in discussione, le assicurazioni RC-Auto, è all'attenzione del Governo e che sono già stati presentati dei disegni di legge al riguardo. Inoltre, sappiamo che il Ministro, nel presentare questo provvedimento, ha fatto riferimento all'esigenza di avere un anno di «bocce ferme» – così si è espresso alla Camera – per consentire che quei disegni di legge, che devono affrontare strutturalmente i problemi della materia che stiamo discutendo, possano essere esaminati con serenità nella discussione parlamentare e definiti, al fine di aggredire le ragioni della crescita dei prezzi e delle tariffe delle assicurazioni RC-Auto.

PRESIDENTE. Per rispondere alla programmazione dei lavori decisa dalla Conferenza dei Capigruppo, avverto i Presidenti dei Gruppi che, poi-

ché si passerà ora alla replica del Governo e poi all'illustrazione e alla votazione degli emendamenti, è opportuno assicurare la presenza del numero legale in Aula.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, sarò molto breve anche perché il relatore, senatore Gambini, ha illustrato con efficacia e con motivazioni che condivido il provvedimento al nostro esame.

Il mio intervento sarà quindi volto a ribadire alcune scelte – che sono, appunto, alla base del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge – soprattutto in risposta alle osservazioni e alle critiche espresse da alcuni colleghi dell'opposizione circa la limitatezza del provvedimento; critica quest'ultima che, peraltro, può essere anche condivisa, stante la necessità di procedere ad una più ampia riforma del settore vista l'unanime opinione che la liberalizzazione del settore, avvenuta nel 1994, non ha prodotto risultati brillanti ed efficaci soprattutto per quanto concerne i diritti dei consumatori.

A tal fine, avendo ben presente la situazione anomala, che vede un aumento del costo delle polizze assicurative nel corso di questi anni di gran lunga più alto di quello dei tassi di inflazione, che rileva una frequenza di sinistri doppia rispetto a quella registrata nella Comunità europea, soprattutto per quanto concerne i danni alla persona, che evidenzia una scarsa trasparenza nei rapporti tra le compagnie, i clienti e l'assistenza legale, il Governo ha percepito la necessità di individuare misure organiche di riforma del settore.

Il provvedimento del Governo, infatti, tendeva in origine proprio a dare risposte a tali problematiche. Da questo punto di vista erano state presentate alcune proposte che avevano alla base una riduzione delle aliquote fiscali sulle polizze, una definizione di parametri oggettivi volti a ridurre la discrezionalità e i contenziosi relativi al danno biologico e ai danni alle persone di lieve entità, nonché una maggiore trasparenza nella determinazione dei compensi professionali.

Anche per questo motivo, e sicuramente non in maniera esaustiva, si riteneva opportuno concorrere al contenimento degli aumenti dell'inflazione attraverso una politica definita dal Ministro di «bocce ferme» mediante un blocco temporaneo dell'aumento delle tariffe per un anno.

L'organicità del provvedimento, come è noto, in sede di esame presso la Camera dei deputati è stata radicalmente modificata in quanto in quel ramo del Parlamento non si sono registrate le condizioni politiche per la conversione in legge del decreto-legge nella sua interezza.

Il Governo, in accordo con la Conferenza dei Capigruppo, si è visto costretto ad accettare la soppressione degli articoli proposti, guarda caso proprio quelli più largamente attesi e qualificanti, ed è stato costretto a mantenere un unico articolo che è quello che, tra l'altro, ha determinato

effetti tra i clienti utenti. Inoltre, la soppressione di tale articolo avrebbe prodotto dannose differenziazioni tra gli stessi cittadini clienti.

Proprio al fine di conservare questa strategia complessiva, il Governo ha predisposto un ulteriore disegno di legge nel quale sono recuperati gli articoli testè richiamati sia per quanto riguarda le misure di trasparenza nei compensi professionali sia relativamente ai criteri per la determinazione del danno biologico.

Il provvedimento non è stato sconfessato dal Presidente del Consiglio dei ministri visto che – e mi corre l'obbligo di ribadirlo in riferimento ad una critica che è stata rivolta in quest'Aula – in questo momento un rappresentante del Governo è qui a sostenere il provvedimento in discussione.

Un ultimo punto, che è stato sollevato anche dal relatore, concerne il quesito postomi sui problemi che si possono determinare, a causa degli effetti prodotti, nella vigenza del decreto, da quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, relativo all'abbassamento dell'aliquota dell'imposta sui premi dell'assicurazione. È opinione del Governo, richiamandosi anche a casi analoghi, che qualora durante la vigenza del decreto, si fossero determinati problemi di natura erariale sarà compito degli uffici competenti verificare innanzitutto la reale portata degli effetti prodotti. Successivamente sarà poi compito dei Ministeri interessati, in primo luogo di quello delle finanze, individuare una forma idonea di risoluzione di tali problemi in sede amministrativa.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sull'emendamento 2.200, per il quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, i tempi non mi consentono di motivare la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli, che formulo in questo momento, ai sensi dell'articolo 96 del nostro Regolamento, richiedendo anche su tale votazione la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire, passiamo alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Vegas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

C'è una tessera doppia. Nella seconda fila alla mia destra ci sono tre tessere di senatori, di cui uno presente e due assenti. C'è poi un altro assente nella quinta fila. Possiamo togliere anche la tessera nell'ultima fila? Facciamo venire i titolari delle tessere, altrimenti le sfiliamo. *(Il senatore Tomassini richiama l'attenzione della Presidenza).* Senatore Tomassini, non si sostituisca a una vigile senatrice segretario.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Vegas.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo degli articoli del decreto-legge da convertire, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che la Camera ha soppresso l'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Ricordo che i tempi assegnati ai Gruppi sono esauriti, tuttavia, la Presidenza concede cinque minuti per l'illustrazione degli emendamenti.

COSTA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tutti gli emendamenti all'articolo 2 e li illustro in un'unica soluzione, sostenendone la validità poiché, ritenendo che il testo integrale del provvedimento non meriti considerazione, così come già detto in sede di discussione generale, soltanto con questi emendamenti reputiamo di poter concorrere alla modificazione in senso positivo di un provvedimento che, così come presentato, risulta lesivo degli orientamenti comunitari. Non a caso, sulla stampa di

oggi si legge di un ricorso alla Commissione europea. Ci rammaricherebbe oltremodo se questo Parlamento, che merita evidentemente tutto il rispetto, dovesse avere il dispiacere di prendere atto che la Commissione europea non ne condivide l'orientamento.

D'altra parte, esso provvedimento richiama una normativa degli anni '70 – e gli emendamenti da noi presentati vogliono evitare proprio questo –, quando il Governo, per contrastare l'inflazione, tentò di bloccare i prezzi.

Chi visse quella stagione sa perfettamente quanto fu infausto l'esito del provvedimento e i guasti che determinò nell'interesse superiore dei consumatori. Questi ultimi vanno tutelati non tanto con misure di blocco dei premi e delle tariffe, quanto con la gestione ordinaria del mercato, che il provvedimento al nostro esame evidentemente vanifica.

Ci dispiacerebbe oltremodo che tale blocco determinasse una fuga delle assicurazioni dal mercato italiano; ciò significherebbe anche creare le condizioni perché da parte delle compagnie – che noi non possiamo trascurare, essendo parte integrante della realtà socio-economica – si adottino provvedimenti deprecabili, quali quelli che nel contratto di lavoro si denominano di «sciopero bianco», il cui effetto sarebbe quello di far sì che l'indennizzo, in sede di restituzione del danno, venisse pagato il più tardi possibile, con grave disagio dei consumatori stessi.

Gli emendamenti sottoposti all'esame e all'eventuale approvazione del Senato vanno nella direzione di rimuovere questi guasti che si vedono già ad occhio nudo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GAMBINI, *relatore*. Il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti.

DE PICCOLI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.200, su cui la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

COSTA. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Costa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200, presentato dai senatori Mungari e Travaglia.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4602

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.201, presentato dal senatore Mungari e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.202.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, se il senatore Mungari è d'accordo, desidero aggiungere la mia firma, unitamente a quella dei senatori Demasi, Pontone e Cozzolino, all'emendamento 2.202 e ai successivi emendamenti 2.203 e 2.204, perché non c'è stato il tempo materiale di ripresentare i nostri emendamenti che ieri sono stati bocciati in Commissione.

PRESIDENTE. Poiché c'è l'assenso del senatore Mungari, le ulteriori firme saranno apposte.

Metto ai voti l'emendamento 2.202, presentato dal senatore Mungari e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.203, presentato dal senatore Mungari e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.204, presentato dal senatore Mungari e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.205, presentato dal senatore Mungari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.206, presentato dal senatore Mungari e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.207, presentato dal senatore Mungari e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.208, presentato dal senatore Mungari.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.200.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, volevo fare una riflessione sul problema sollevato dal senatore Mungari con l'emendamento 2.0.200, ossia quello della definizione e della quantificazione del danno biologico.

Credo sia opportuno per i colleghi e per me stesso riassumere la situazione delle proposte normative su tale argomento. Varie iniziative parlamentari sono state avviate nell'una e nell'altra Camera – quindi anche qui in Senato – e a tali proposte di estrazione parlamentare se ne aggiungono diverse da parte del Governo. Quest'ultimo si è mosso in maniera quasi frenetica sul problema del danno biologico e questo è un fatto meritorio, perché tale questione, pur riguardando i cittadini (infatti interessa la previsione e la tutela di un diritto proprio della persona), è stata tuttavia ignorata dal legislatore, quantomeno negli ultimi quindici anni. Infatti, il problema è stato affrontato e risolto ad oggi in maniera – direi – univoca dalla giurisprudenza con riferimento all'individuazione dei contenuti del diritto e in maniera purtroppo non univoca relativamente alle conclusioni che ne derivano, cioè alla quantificazione del danno. Comunque, il legislatore è rimasto estraneo alla trattazione di tale problema e per almeno quin-

dici anni – come dicevo – l’ha riservata alla giurisprudenza che si è formata.

All’improvviso il Governo ha deciso di entrare nel problema in maniera – ripeto – frenetica. Un disegno di legge d’iniziativa governativa è stato calendarizzato dalla Commissione giustizia del Senato ed è stata esaurita la fase della relazione con il contributo illustrativo prezioso del senatore Bertoni; ora si attende la fase ulteriore, cioè quella della discussione e della presentazione di qualche emendamento. Parlo di qualche emendamento perché, da un primo esame, credo che il documento proposto dal Governo sia sufficientemente puntuale; infatti, non contiene nulla di inventato, ma si limita a registrare, a capitalizzare per l’appunto quei contributi che sono provenuti dalla giurisprudenza. Questa è la prima iniziativa del Governo.

La seconda, che io giudico assolutamente impropria, è stata quella intrapresa con il decreto-legge in esame, che doveva essere ritirato, signor Sottosegretario, nel suo insieme, altrimenti esso continuerà ancora per qualche giorno a produrre effetti nefasti, che forse il Governo nemmeno ha considerato.

Il relatore in precedenza è intervenuto con riferimento al problema dell’aliquota fiscale, desiderando apportare un contributo interpretativo su cosa accade o meno relativamente all’individuazione di una certa aliquota per il tempo di vigenza del decreto. Dico al relatore che altra dovrebbe essere la sua preoccupazione (neanche mi rivolgo al Governo, perché se esso non ha affrontato questo tema vuol dire che è davvero molto lontano, in termini di coscienza, dalle necessità e dai diritti del cittadino), ossia quella riguardante l’una o le mille o le diecimila sentenze che i tribunali di tutta Italia hanno cominciato a pronunciare dal 28 marzo di quest’anno, quando è entrato in vigore il decreto, e che continueranno a pronunciare fino a quando non sarà approvata la legge di conversione che espelle dal provvedimento le norme sul danno biologico, condannando uno o mille o diecimila cittadini a subire un trattamento di risarcimento di un danno ricevuto alla propria persona diverso da quello che hanno avuto centinaia di migliaia di cittadini negli ultimi quindici anni e diverso da quello che gli stessi cittadini – o altri – avranno a partire dal giorno successivo all’approvazione del disegno di legge di conversione.

Signor relatore, questa avrebbe dovuto essere la più grande preoccupazione da rappresentare all’Assemblea, preoccupazione che il Governo non si è posto essendosi permesso di contrattare con una parte industriale il diritto alla salute dei cittadini. Non mi stupisce che questo Governo non si ponga il problema, ma credo che il relatore avrebbe dovuto interrogarsi e porre il problema all’attenzione dei colleghi. Non sono finite qui le frenetiche iniziative sul problema del danno biologico; come ha detto il Sottosegretario, il Governo ha preso i provvedimenti contenuti nel presente decreto-legge, che aveva immaginato nel criminoso tentativo di contrattazione con una parte industriale, e li ha trasposti in un disegno di legge *ad hoc* relativo al danno biologico.

Signor Presidente, lei richiama spesso la nostra attenzione sui suoi sforzi affinché i lavori dell'Assemblea siano organizzati; rispetto a tale preoccupazione, assolutamente condivisa da chi abbia un minimo di razionalità o di desiderio di razionalità, la risposta più ragionevole da parte del Governo avrebbe dovuto essere quella di presentare il disegno di legge, figlio del decreto-legge, al ramo del Parlamento che ha già iniziato la discussione di un altro provvedimento su identica materia, pure presentato dal Governo.

Ciò non è accaduto; risulta infatti che il Governo ha presentato il disegno di legge alla Camera dei deputati. In questa maniera, ben che vada, entrambi i rami del Parlamento resteranno paralizzati per un certo periodo – e non è molto il tempo residuo dell'attuale legislatura – nell'attesa di sapere se sarà la Camera dei deputati ad avviare l'esame ovvero spetterà al Senato della Repubblica proseguire nella trattazione dell'identica materia.

Credo che quanto ho detto sia sufficientemente esemplificativo della frenesia del Governo, ma voglio aggiungere un ulteriore rilievo riguardo al disegno di legge n. 4339, recante disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati, che è iscritto all'ordine del giorno delle sedute odierne. Tra gli emendamenti presentati a questo disegno di legge, relativo ad altra e separata materia, è presente l'emendamento governativo 5.200, il cui primo periodo recita: «Per danno biologico si intende la lesione all'integrità psicofisica della persona, suscettibile di accertamento medico legale».

Signor Presidente, il Paese ha atteso quindici anni per avere una norma riguardante il danno biologico ed è sopravvissuto perché, in questo contesto, la magistratura ha colmato in maniera efficiente e giuridicamente soddisfacente il vuoto legislativo. Il Paese può quindi attendere che su tale materia si pronunci il Parlamento secondo le regole normali, attraverso l'esame, non frenetico e non schizofrenico, di un provvedimento di iniziativa parlamentare.

Sono queste le ragioni, signor Presidente, che mi indurranno a non votare a favore dell'emendamento presentato dal collega Mungari, che completa il provvedimento proposto dal Governo in un bilanciamento di interessi che sono non comparabili.

Ciò non vuol dire che non condivida e non apprezzi il lavoro del collega Mungari, il quale si è opposto fermamente e con ragioni assolutamente fondate a questa iniziativa governativa; non posso però non condividere l'invito che il senatore Demasi, a nome del Gruppo cui appartengo, ha rivolto al Governo affinché ritiri il provvedimento e vi metta, come si suol dire, una pietra sopra, trattandosi di un provvedimento comunque il-liberale e sbagliato. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.200, presentato dal senatore Mungari.

Non è approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha soppresso gli articoli 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge.

Ricordo altresì che all'articolo 7 non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo alla votazione finale.

MUNGARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MUNGARI. Signor Presidente, in un'economia moderna i settori produttivi sono al più soggetti al monitoraggio e al controllo da parte di specifiche *Authority* e non certo ad un sistema di prezzi imposti.

La scelta del Governo di adottare un sistema di prezzi amministrati nel settore RC-Auto si rivela, quindi, non solo regressiva e anticoncorrenziale, ma anche inadeguata a risolvere il problema.

Il rischio è che, anzi, le misure scelte abbiano l'effetto di scatenare una serie di conseguenze deleterie per l'intero sistema economico. Il blocco delle tariffe, infatti, non interviene sulle cause che hanno portato all'aumento dei prezzi dell'assicurazione RC-Auto e lascia irrisolto il problema, che si riproporrà con maggiore intensità scaduta la moratoria.

Per quanto riguarda le conseguenze che derivano dalla scelta governativa, bisogna ricordare in primo luogo che l'aumento del prezzo delle assicurazioni RC-Auto è dovuto ad un aumento del costo che le compagnie devono sostenere per risarcire i danneggiati. Pertanto, quanto ha dichiarato il senatore Caruso Antonino, con puntualità di argomentazioni, da un punto di vista formale è ineccepibile, a patto però che si accetti che gli indennizzi derivanti dall'attuale valutazione del danno biologico siano tali da essere travasati in un corrispondente aumento del fabbisogno tariffario, che peserà inevitabilmente anche sugli utenti dell'assicurazione RC-Auto.

Giova ripetere che, secondo i dati dell'ISVAP, nel 1999 il saldo del conto tecnico è stato negativo per 3.300 miliardi di lire. Il provvedimento di blocco delle tariffe aumenterà enormemente, fino a 6 miliardi di lire, le perdite delle compagnie con effetti disastrosi sui conti economici. S'inscenerà quindi la seria possibilità che alcuni operatori – come già è avvenuto – aumentando le perdite siano esposti al rischio di liquidazione coatta amministrativa, con evidenti ripercussioni negative sul fabbisogno finanziario del fondo di garanzia per le vittime della strada.

Diverse sono le conseguenze del provvedimento sul piano della politica imprenditoriale delle compagnie e sulla stessa efficienza concorrenziale del mercato assicurativo nel nostro Paese.

Da una parte la carenza di risorse imporrà una drastica riduzione degli investimenti in tecnologie e formazione del personale, tutta a scapito della qualità del servizio offerto agli assicurati, e dall'altra verrà inevitabilmente limitato il processo di sviluppo della concorrenza fra le imprese, in quanto sarà bloccato il processo d'introduzione di nuove tecnologie tariffarie o di elementi innovativi di personalizzazione del rischio, che verrà

rinvio a quando la variabile prezzo non sarà più esogena. Ciò significa che assisteremo ad una crescente indifferenziazione di prodotti e servizi.

Ma vale anche un discorso più generale, di principio: la distorsione competitiva che si verrà a creare con il blocco delle tariffe RC-Auto getta una connotazione dirigistica (come ho già rilevato nel mio intervento precedente) sulla politica economica del nostro Paese, screditandolo fortemente di fronte all'opinione pubblica internazionale.

Ricordo che il ricorso presentato il 17 aprile dall'Associazione del mercato alla Commissione europea è basato sulle seguenti violazioni di legge: in primo luogo, l'ordinamento comunitario non ammette che in assenza di un sistema nazionale di controllo generale dei prezzi (come nel caso dell'Italia) siano adottati provvedimenti di blocco dei prezzi in uno o più settori economici.

In secondo luogo, motivazioni di ordine strettamente economico, quali quella della lotta all'inflazione, non giustificano, secondo il costante insegnamento della Corte di giustizia, interventi d'autorità di blocco dei prezzi e restrittivi della libertà commerciale delle imprese. Questo senza considerare che, come già detto, sul piano della lotta all'inflazione il settore delle assicurazioni pesa soltanto per lo 0,22 per cento.

In terzo luogo, le regole liberalizzatrici, che dal 1994 si applicano in Europa anche alle assicurazioni RC-Auto, non tollerano restrizioni ingiustificate, oltretutto a danno di un settore economico già in costante perdita.

In quarto luogo, l'imposizione di nuovi gravami, l'obbligo per le imprese di assicurazione di disporre di una tariffa *bonus-malus* associata ad una franchigia, il blocco delle tariffe in vigore per i nuovi contratti, l'obbligo di accettare l'anticipata risoluzione delle polizze su richiesta dell'assicurato quando l'aumento dei premi superi il tasso di inflazione programmata violano ogni regola del sistema di libera contrattazione tra le parti, isolando il mercato italiano rispetto agli altri Paesi del mercato europeo.

Da ultimo, il decreto-legge viola le libertà fondamentali europee di stabilimento e di prestazione dei servizi all'interno del mercato unico, allontanando dal mercato italiano operatori e investimenti.

Per questo, signor Presidente, abbiamo chiesto e insistiamo per il ritiro del provvedimento. In ogni caso, a nome del Gruppo, dichiaro che voteremo contro.

SELLA di MONTELUCE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SELLA di MONTELUCE. Signor Presidente, in dissenso tecnico rispetto al Gruppo dichiaro il mio voto di astensione su questo provvedimento.

Non ritengo, innanzitutto, che si possa domare l'inflazione semplicemente con un disegno di legge di conversione di un decreto-legge nel quale gran parte degli articoli sono stati soppressi. Abbiamo pagine bian-

che su pagine bianche: è il bianco che il Governo utilizza per combattere l'inflazione, cioè il nulla. Abbiamo invece localizzato in una nicchia del mercato il focolaio dell'inflazione: impressionante, signori, il focolaio dell'inflazione è diventato il sistema assicurativo!

Si fa una normativa, quindi, e si afferma che stiamo bloccando l'inflazione attraverso la regolamentazione del sistema assicurativo. In questo modo il dirigismo della sinistra ha deciso di imporre una nuova regola che va contro l'interesse degli utenti e, invece, in difesa (forse!) delle imprese di assicurazione, imponendo un blocco dei prezzi. Si tratta di 2.700 miliardi di lire che comunque le aziende recupereranno nel futuro e quindi gli utenti si troveranno svantaggiati sia perché fra un anno le assicurazioni costeranno di più, sia perché il sistema italiano della giustizia non funziona e quindi non potrà essere smaltito il carico di processi civili esistente in questo contesto, sia, infine, perché i prezzi aumenteranno.

Mi chiedo se questo dirigismo, applicato anche nelle piccole cose quotidiane, durerà ancora o smetterà una buona volta. L'inflazione, cari colleghi della sinistra, non deriva da un problema contingente, è strutturale. I prezzi sono alti e crescono più che in altri Paesi, perché i prodotti che arrivano sul nostro mercato hanno costi maggiori. Vi sono problemi di struttura, di costo del lavoro, di distribuzione: non li avete affrontati mentre oggi state affrontando in maniera ritardata e microcefala (se mi è consentita l'espressione) un problema unico: quello dell'assicurazione.

Non deriva da qui l'inflazione e lo avete capito anche voi, perché il vostro disegno di legge è bianco, così come sarà bianco il mio voto. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni.*)

ZILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILIO. Signor Presidente, interverrò brevemente, visto anche il poco tempo che resta a disposizione prima dello scadere dell'orario previsto per la votazione del disegno di legge in esame.

Farò brevi accenni, quindi, per annunciare il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano alla conversione in legge di questo decreto. Ad esso riconosciamo, infatti, validità nella sua struttura di provvedimento che si propone scopi antinflazionistici, ben collocato nella logica di ciò che oggi sono tali provvedimenti.

Oggi non abbiamo più un'inflazione al 15 per cento, che richiederebbe l'adozione di provvedimenti drastici, drammatici e molto pesanti: oggi in tutta Europa abbiamo un'inflazione molto bassa, con differenziali tra Paese e Paese dell'ordine di decimali, perciò si interviene con provvedimenti di questa dimensione, avendo anche presente il fatto che l'attuale inflazione dipende in gran parte da fattori esterni.

Bene ha fatto il Governo, a nostro parere, ad intervenire con un provvedimento urgente, cioè con un decreto-legge, inerente i premi delle polizze assicurative, tenuto conto anche che, come è già stato ricordato sia

dal relatore che dal signor Sottosegretario, la liberalizzazione intervenuta nel 1994 in questo settore non ha prodotto gli effetti desiderati e previsti. Infatti, si sarebbe dovuto realizzare un decremento delle tariffe relative all'assicurazione della responsabilità civile almeno a partire dal terzo anno di attuazione; invece, è stato costante il loro incremento, peraltro sempre a livelli superiori a quelli del tasso di inflazione annuo.

Oltre tutto, va ricordato che il provvedimento del Governo è stato oggetto di autorevoli pronunciamenti da parte dell'ISVAP (è emerso anche in questa sede), dell'Autorità competente e delle associazioni dei consumatori.

Vorrei aggiungere, in conclusione, che interventi di questa natura saranno sempre meno necessari, quanto più crescerà e si affermerà la cultura del confronto diretto tra le imprese di assicurazione e le associazioni dei cittadini.

Questi sono i motivi per cui il Gruppo del Partito Popolare Italiano dichiara il proprio voto favorevole alla conversione in legge di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PPI. Congratulazioni*).

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, signori del Governo, il decreto-legge la cui conversione è oggi all'esame dell'Aula avrebbe (sottolineo il termine «avrebbe») come obiettivo il contenimento sostanziale delle spinte inflazionistiche registrate nell'ultimo anno.

Nella relazione del senatore Gambini, d'altra parte, si spiega come l'incremento inflazionistico viene attribuito all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi e all'andamento negativo del cambio dollaro-euro. Per inciso, ricordo che nel mese scorso l'inflazione è ormai arrivata allo 0,4 per cento mensile. Ma per mettere sotto controllo l'*iter* inflattivo, ormai di grande rilevanza, in particolare si mira ad intervenire sulle tariffe assicurative, come hanno bene evidenziato i senatori dell'opposizione che hanno preso parte al dibattito. In questo caso, però, signori del Governo, si agisce su un piccolo effetto e non sulla vera causa inflattiva.

In verità, peraltro, la liberalizzazione del settore assicurativo, anziché determinare la riduzione delle tariffe relative alla responsabilità civile, ha invece portato ad aumenti inaccettabili delle stesse, che però incidono solamente in ragione dello 0,22 per cento sull'andamento annuo dell'inflazione, come ha opportunamente rilevato nel suo lungo intervento il senatore Demasi.

La vera causa della ripresa dell'inflazione (oggi circa doppia di quella programmata) non dipende dai costi assicurativi; quindi, minimi aggiustamenti in questa direzione non incideranno sulla vera inflazione.

Occorre invece guardare alla realtà del gravissimo problema che incide negativamente sull'economia nazionale, cioè al fatto che l'aumento dell'inflazione dipende da cause precise, come ha affermato inizialmente

anche il relatore, e come ha evidenziato chiaramente, poc'anzi, il senatore Sella di Monteluce.

In primo luogo, va considerato appunto il cambio dollaro-euro. Cari amici, questo cambio dipende dalla bassa produttività e, quindi, dal basso prodotto interno lordo che non sta al passo col PIL americano perché il prodotto interno lordo nazionale ed europeo dipende ormai da ben 12 nazioni governate dal centro-sinistra e l'Italia, nell'ambito di queste 12 nazioni, è all'ultimo stadio e all'ultimo posto come produttività e come prodotto interno lordo. Allora, cambio dollaro-euro in prima linea. Aumenta il prezzo dei prodotti petroliferi che, però, incide moltissimo nel nostro Paese e molto meno negli altri Paesi europei.

Vi è poi l'incremento dei costi pubblici locali, scoperti oggi anche dal nuovo ministro del tesoro, onorevole Visco, che parla di sfioramento della spesa pubblica regionale; ma non se ne era accorto prima, quando era Ministro delle finanze?

Per queste ragioni, Alleanza Nazionale esprime la propria valutazione negativa sul contenuto del decreto-legge n. 70, che anche nella formulazione originaria non appariva idoneo a perseguire gli obiettivi di lotta all'inflazione che si prefiggeva.

Inoltre, l'insieme del provvedimento si caratterizza per superficialità e contraddittorietà, riscontrate in Commissione industria ma anche in questa stessa sede dal sottosegretario di Stato, onorevole De Piccoli, il quale ritiene che alcune osservazioni critiche avanzate dall'opposizione nel corso della discussione – lo ha ripetuto in Aula – siano fondate.

Infine, solo gli utenti assicurati pagheranno l'effetto di questo grave provvedimento; altrettanto assurdo – lo voglio evidenziare – è che le compagnie di assicurazione in alcune aree del paese, in particolare in Campania, si rifiutino di stipulare polizze assicurative anche ad utenti che non hanno mai provocato incidenti.

Per tali ragioni Alleanza Nazionale ha chiesto il ritiro di questo decreto-legge, che mi sembra il Governo non abbia accettato. Di conseguenza, voteremo contro l'intero impianto legislativo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

WILDE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILDE. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo Lega Forza Nord Padania su quel che rimane del decreto-legge, recante disposizioni per il contenimento delle spinte inflazionistiche, cioè l'articolo 2, ad eccezione del comma 1. In realtà, quel comma conteneva l'unica disposizione antinflattiva, consistente nella riduzione di un punto percentuale dell'aliquota dell'imposta sui premi dell'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli e i natanti.

Ritengo, tra l'altro, che le disposizioni in oggetto possano dar luogo a dubbi di costituzionalità e che siano in contrasto con i principi stabiliti da-

gli articoli 43 e 49 del trattato CEE nonché dalla direttiva CEE n. 49 del 1992.

Ricordo, inoltre, che esiste un ricorso presentato alla Corte di giustizia sul blocco delle tariffe per un solo settore economico.

Vi è poi un altro problema: il ramo della responsabilità civile auto presenta significative perdite gestionali che saranno aggravate dal decreto-legge in esame per un importo corrispondente a circa 5.000-6.000 miliardi di lire fino al dicembre 2001. Tale rischio è particolarmente grave per le imprese operanti nel Mezzogiorno ed esiste, quindi, il concreto pericolo di crisi aziendale con conseguente avvio della liquidazione amministrativa coatta. Ricordo che, prima della liberalizzazione del settore, si registrarono 44 casi di liquidazione coatta con effetti estremamente gravi per i danneggiati e gli utenti.

Siamo, quindi, convinti che la lotta all'inflazione debba essere perseguita mediante lo strumento della riduzione fiscale piuttosto che attraverso palliativi di questo genere che si dimostrano inefficaci, intempestivi e senza soluzioni durevoli.

La Lega Nord ha sempre affermato, soprattutto in occasione della discussione dei Documenti di programmazione economico-finanziaria degli ultimi quattro anni, che la diminuzione dell'inflazione registrata era inattendibile. Il recente rialzo non fa altro che confermare il ritorno a condizioni normali, vale a dire a condizioni non eccezionali. Tra l'altro, il recente incremento del tasso di inflazione è stato determinato anche dall'aumento delle tariffe dei servizi principali, quali acqua, trasporti, energia e telefonia, nonché dall'incremento del prezzo del petrolio e anche dei premi assicurativi; ma questi ultimi incidono solo per lo 0,22 per cento.

Riteniamo, quindi, che le misure inserite nel comma 2 dell'articolo 2 siano inadeguate rispetto all'obiettivo del contenimento dell'inflazione, anzi avvertiamo il rischio inverso. Inoltre, le motivazioni addotte dalle compagnie assicurative e contenute in un ricorso alla Commissione europea, presentato dalle stesse contro il decreto, avrebbero dovuto suonare da campanello di allarme per il Governo, ma così non è stato.

In conclusione, il voto del Gruppo Lega Forza Nord Padania sarà contrario, in quanto il provvedimento presentato dal Governo non appare adeguato a debellare l'attuale rischio di inflazione, trattandosi di una situazione che ha carattere strutturale e che quindi potrebbe essere rimossa soltanto con provvedimenti di più ampia portata inerenti alla spesa pubblica, al fisco e al mercato del lavoro. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, il Governo ha inteso intervenire con un decreto su una materia assai complessa. Riteniamo che già questo metodo sia inopportuno e inefficace. Peraltro, non ci stupiamo; lo rimarchiamo, lo sottolineiamo come un'ulteriore espressione delle difficoltà

di questa maggioranza che, per un verso, si fa dare tante deleghe che poi applica con grandi ritardi e, per altro verso, non sa programmare interventi seri sulla situazione del Paese.

Siamo contrari anche per il merito del provvedimento, che torna «decapitato» dalla Camera dei deputati. Pur con questa limitazione, sottolineiamo come quello delle RC-Auto sia un problema complesso, che non va affrontato con simili norme, sicuramente improvvisate, che hanno una scarsissima efficacia sull'argomento che si vuole affrontare, che sono di dubbia legittimità rispetto alle norme comunitarie sulla concorrenza e che, in particolare, affrontano il problema con un'ottica sbagliata. L'ottica dei prezzi amministrati credo che oggi non debba più avere cittadinanza.

Sosteniamo, invece, che occorre un approccio diverso, che vada ad incidere non sugli effetti ma sulle cause dell'inflazione. E le cause sono sicuramente da ricercarsi nella struttura del nostro sistema economico.

Dunque, sollecitiamo ancora una volta quella riflessione seria e approfondita e quei provvedimenti conseguenti di larga portata sulla situazione del nostro sistema per incidere sui servizi per le imprese, sulle attività produttive, sulla burocrazia che esiste nel nostro Paese, sul costo del lavoro che da noi è alto, non per i vantaggi o per quel che riceve il lavoratore, ma per gli oneri che sono abbinati appunto al costo del lavoro.

Per tutti questi motivi, il voto del Centro Cristiano Democratico sarà convintamente contrario. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 4470 e 4469

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che, in base al risultato della Conferenza dei Capigruppo, per ciascuno dei disegni di legge nn. 4470 e 4469 i tempi sono così ripartiti:

AN.....	10'
CCD	6'
DS	19'
FI	10'
LFNP.....	7'
Misto.....	12'
PPI.....	9'
UDEUR	6'
Verdi.....	6'
Dissenziati	5'

Seguito della discussione del disegno di legge:**(4470) Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente gli incentivi all'occupazione e gli ammortizzatori sociali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4470.

Ricordo che nel corso della seduta dell'11 maggio ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, il provvedimento in esame persegue due finalità: innanzitutto, prorogare il termine per l'esercizio della delega in materia di riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, di cui all'articolo 45 della legge n. 144 del 1999 e, in secondo luogo, prevedere la possibilità di cumulare le pensioni di inabilità e l'assegno ordinario d'invalidità INPS con la rendita INAIL.

Per quel che concerne il primo punto (e in questo caso ribadiamo i concetti già espressi nella Commissione di merito), pur comprendendo le difficoltà di procedere a una completa riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, alla luce anche del vincolo posto dal comma 13 dell'articolo 45 della legge n. 144 del 1999, in base al quale l'attuazione delle deleghe non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, siamo contrari alla proroga del termine per l'esercizio della delega, visto che il termine originariamente fissato è stato prima prorogato fino al 31 dicembre 1999 dal comma 1 dell'articolo 45 della legge n. 144 del 1999 e successivamente prorogato al 30 aprile 2000 dalla legge n. 263 del 1999 di conversione del decreto-legge n. 214 del 1999 e con esso anche quello della revisione della disciplina dei lavori socialmente utili.

Il comma 6 dell'articolo 45 della legge n. 144 del 1999 prevedeva la possibilità di approvare o prorogare progetti di lavori socialmente utili fino all'attuazione della riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, ovvero al 28 febbraio 2000, mentre il decreto-legge n. 390 del 1999, sanato dal comma 6 dell'articolo 62 della legge finanziaria relativa all'anno 2000, adottava come termine finale il 30 aprile 2000.

Il recentissimo decreto legislativo per la revisione dei lavori socialmente utili, che fa slittare il ricorso all'istituto delle deleghe nella primavera del 2001, e cioè in prossimità delle nuove elezioni politiche, lascia intendere la volontà del Governo di non volersi assumere responsabilità spinose.

Ci si augura inoltre che l'aumento da sei a nove mesi della durata dell'indennità di disoccupazione, in favore dei soggetti con età pari o superiore ai 50 anni, non celi una volontà di procedere successivamente con i prepensionamenti, istituto al quale la maggioranza governativa ha, in ripetute occasioni, promesso di non fare più ricorso.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(*Segue PERUZZOTTI*). Quanto al secondo punto, invece, siamo favorevoli all'abrogazione del comma 1 dell'articolo 43 della legge n. 335 del 1995, e cioè all'abolizione del divieto di cumulo delle rendite corrisposte dall'INAIL con le pensioni di invalidità erogate dall'INPS, non soltanto in caso di decesso del lavoratore ma anche in caso di cessazione del rapporto di lavoro. Il divieto di cumulo, introdotto dalla legge di riforma del sistema pensionistico, infatti, comporta, ad esempio, per un lavoratore che, a causa di un infortunio, si trova nella condizione di non poter più svolgere un'attività lavorativa, la perdita di tutti i contributi.

Il 28 gennaio 1998, in occasione dell'incontro tra alcuni parlamentari e l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, la maggioranza governativa aveva riconosciuto l'esistenza del problema, impegnandosi a risolverlo dopo il mese di maggio 1998, ovvero dopo l'entrata dell'Italia nell'euro. Da allora la questione è ancora, ahimè, irrisolta e l'unica iniziativa intrapresa è stata quella di prevedere, al comma 1, lettera *p*), dell'articolo 55 della legge n. 144 del 1999, una delega per la revisione della normativa in materia di cumulo tra il trattamento di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti e la rendita per i superstiti erogata dall'INAIL spettante in caso di decesso del lavoratore. Si ricorda infine che nelle ultime tre finanziarie la Lega Nord ha presentato emendamenti in tal senso, tutti bocciati secondo copione.

Per le considerazioni espresse, signor Presidente, il mio intervento vale anche come dichiarazione di voto finale sul provvedimento. Siamo contrari alla prima parte del disegno di legge mentre siamo favorevoli alla seconda e, poiché al Senato l'astensione è considerata voto contrario, il Gruppo della Lega Nord non parteciperà alla votazione finale proprio per non esprimere un voto contrario ma dare, in un certo senso, un credito al provvedimento presentato dal Governo. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Montagnino. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, la delega conferita al Governo dall'articolo 45 della legge 17 maggio 1999, n. 144, è finalizzata alla definizione di interventi razionali e coordinati per garantire maggiore efficacia alle politiche del lavoro. È innegabile che possano essere conseguiti risultati rilevanti con la realizzazione di un maggiore equilibrio tra le misure che determinano un'effettiva incentivazione alla creazione di nuovo lavoro regolare e le misure di protezione sociale per evitare che esse possano di fatto sussidiare alla disoccupazione o al lavoro irregolare.

C'è quindi una stretta connessione tra il riordino degli incentivi e la riforma degli ammortizzatori sociali, con un ruolo rilevante della formazione professionale, perchè le scelte che sono state individuate sono funzionali a rendere le politiche del lavoro coerenti con i mutamenti e l'evoluzione dello scenario del mondo produttivo.

L'urgenza di interventi concreti per ridefinire gli incentivi e per consentire l'espansione dell'occupazione e quindi riordinare gli strumenti di sostegno al reddito si è scontrata, da un lato, con la complessità e la frammentazione della materia e, dall'altro, soprattutto con l'esigenza del reperimento di risorse senza le quali le riforme rischiano di essere soltanto mere dichiarazioni di intenti.

In considerazione dell'estremo interesse dell'attuazione della delega contenuta all'articolo 45 della legge n. 144 del 1999, manifesto l'esigenza dell'assoluto rispetto del termine, purtroppo abbastanza lontano, fissato al 31 marzo del 2001.

Per quanto riguarda le altre disposizioni contenute nel disegno di legge all'esame di quest'Aula, mi pare opportuno sottolineare la positività degli interventi sul piano economico e temporale relativi all'indennità di disoccupazione e la rimozione del divieto di cumulo fra i trattamenti di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, e la rendita ai superstiti erogata dall'INAIL, spettante in caso di decesso del lavoratore conseguente ad infortunio sul lavoro o malattia professionale.

Si tratta di misure necessarie, fortemente attese, che garantiscono equità e sostegno a categorie deboli e, nel caso della rimozione del divieto di cumulo, formalmente sollecitate dalle Commissioni parlamentari di Camera e Senato.

Per queste ragioni, il provvedimento è estremamente utile e necessario e merita senz'altro di essere approvato. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, colleghi, il titolo del provvedimento al nostro esame: «Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente gli incentivi all'occupazione e gli ammortizzatori sociali», a prima vista potrebbe far pensare ad un reale impegno del Governo per i problemi dell'occupazione o ad una seria riforma degli ammortizzatori sociali, questioni di cui tanto si parla anche per le continue sollecitazioni che arrivano dall'Unione europea.

Anche da una breve e superficiale lettura del testo, appare però chiaro che ancora una volta questo Governo e questa maggioranza non hanno evidentemente la volontà, la forza di affrontare seriamente il riordino degli enti previdenziali e degli incentivi all'occupazione ed utilizzano invece, con l'*escamotage* di un titolo altisonante, la soluzione più semplice, che è quella del rinvio, del prender tempo, in attesa forse che le cose si aggiustino da sole.

Ma ormai la politica del continuo rinvio, degli incomprensibili ritardi, in particolare per i problemi del lavoro, per la sicurezza del posto di lavoro è pane quotidiano per questa maggioranza – si fa per dire – che governa l'Italia.

Così l'Italia continua a restare il fanalino di coda nel processo di integrazione europea e chi paga continua a farlo per i continui, fumosi ritardi, per le incertezze che il ritardo genera e, in particolare, a pagare è la competitività del nostro sistema produttivo e quindi, in sintesi, il disoccupato che continua a restare tale.

Per tentare di non perdere completamente la faccia, limitandosi a chiedere il differimento del termine per l'esercizio della delega, il Governo, al comma 2 dell'articolo 1, apporta qualche modifica al trattamento di disoccupazione e all'arco di tempo nel quale viene concesso. Ma anche su questo punto interviene in modo superficiale, settoriale, dimentica per esempio il settore agricolo, riesce anche in questo campo così delicato come quello delle fasce più deboli del mercato del lavoro, ad essere discriminatorio, facendo figli e figliastri, intervenendo su alcuni soggetti e dimenticandone altri, creando così ulteriori distorsioni sul costo del lavoro in diversi settori, che pure meriterebbero pari attenzioni.

E per tentare, o meglio per far finta di tentare di intervenire per correggere gli errori evidenti che il disegno di legge contiene, il relatore, la maggioranza della Commissione o alcuni parlamentari della maggioranza farisaicamente si limitano a presentare alcuni ordini del giorno al posto di migliorare e rendere più dignitoso il disegno di legge che stiamo esaminando.

In conclusione, con l'eccezione del Gruppo dei Verdi, che con l'intervento del senatore Ripamonti ha evidenziato alcune delle macroscopiche contraddizioni che il provvedimento al nostro esame contiene, questo Governo e la maggioranza di centro-sinistra che lo sostiene sui problemi che affliggono il mondo del lavoro, sulle riforme e sui correttivi necessari per andare al passo con l'Europa continuano solo a perdere tempo, a peggiorare, ad ingarbugliare ulteriormente la già difficile e complicata legislazione esistente.

Al Governo, infatti, con la legge n. 144 del 1999 (articolo 45) era stata conferita la delega legislativa per il riordino degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione e per l'integrazione della disciplina sui lavori socialmente utili, nonché (articolo 55) la delega per la revisione di alcuni aspetti dell'assetto normativo in materia di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Il termine assegnato per la delega all'articolo 45 era stato fissato al 30 aprile del 2000. Ebbene, in cosa consistono le modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144, come recita il titolo del disegno di legge in esame? Leggo testualmente dal comma 1 dell'articolo 1: «Al comma 1, le parole: "entro il 30 aprile 2000" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 marzo 2001"». Tutto viene rimandato al prossimo anno, chi aspettava può continuare ad aspettare.

Ricordo, in sede di Commissione lavoro, l'imbarazzo – mi sembra questo il termine giusto – del relatore e di altri colleghi della maggioranza, l'arrampicarsi sugli specchi per tentare di giustificare i ritardi e le reali difficoltà nelle quali si trova questo Governo, così come i Governi di centro-sinistra che lo hanno preceduto, e la maggioranza assai composta che lo sostiene. Il ricordo di quell'imbarazzo rende ancor più difficile capire come lo stesso relatore, nella sua esposizione introduttiva, abbia potuto chiedere la rapida approvazione del provvedimento così come presentato al nostro esame, senza modifiche, senza almeno – diciamo noi – tirare le orecchie al Governo per fargli capire che non possiamo accumulare ulteriori ritardi.

Ancor più penoso è il comportamento tenuto dal Governo, che evidentemente non ha le idee chiare su un problema che pensavamo non solo evidente, ma ampiamente digerito da tutti; un Governo che, invece, come ha affermato testualmente in Commissione dal sottosegretario Morese, sta ancora «approfondendo i profili del riordino degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione e sta misurandosi con il problema del reperimento delle risorse finanziarie».

Il Governo, come tutti i Governi di centro-sinistra, continua a chiedere deleghe su tutto e poi, non essendo in grado di far fronte nei termini prescritti agli impegni assunti, fa perdere ulteriore tempo al Parlamento per chiedere un periodo di proroga non di qualche mese, ma addirittura di un altro anno, arrivando in pratica a legislatura scaduta. E poi si ha il coraggio di sollecitare una rapida approvazione del disegno di legge stesso!

Siamo all'assurdo, cari colleghi; la maggioranza però approverà il provvedimento, tentando di mettersi l'animo in pace con l'accoglimento di qualche ordine del giorno, e tutto finirà mestamente così.

Ma perché il Governo D'Alema prima e il Governo Amato adesso non attuano la delega sugli ammortizzatori sociali? I motivi, a nostro parere, sono almeno due. In primo luogo, per la profonda divisione esistente all'interno della maggioranza tra le sue molteplici componenti; una divisione che non solo ha impedito, ma impedirà ancora il rapido varo di un organico decreto legislativo in materia.

Ricordiamo poi, e su questo vorremmo una risposta precisa, che fu l'allora ministro del tesoro Amato a negare lo stanziamento dei fondi necessari, almeno in una prima fase, per la riforma degli ammortizzatori sociali, con riflessi che vanno a toccare materie come prepensionamenti ed esuberi. Siamo perciò curiosi di sapere cosa dirà il Governo a proposito dell'ordine del giorno n. 2, con il quale la Commissione chiede al presidente Amato il reperimento di risorse finanziarie per le stesse finalità per le quali, in qualità di Ministro, non le aveva concesse.

PELELLA, *relatore*. I tempi cambiano!

MULAS. Speriamo che cambino! Noi siamo d'accordo sul fatto che i tempi cambiano, ma pensavamo che cambiassero celermente; se però si

chiede un ulteriore margine di tempo di un anno, quando si sa che siamo alla conclusione della legislatura, a mio giudizio non si sta facendo una richiesta seria.

Ecco perché noi di Alleanza nazionale affermiamo che questo provvedimento e tutti quelli analoghi non solo non dovrebbero essere approvati rapidamente, ma meriterebbero la disapprovazione totale di tutti i senatori, che si vedono continuamente espropriati del loro diritto di legiferare e poi vengono chiamati ad approvare l'esproprio subito, possibilmente senza fare alcun commento e con una certa rapidità, come auspicato dal relatore.

Forse il relatore, quando chiede la rapida approvazione del provvedimento «in quanto esso deve fungere da viatico», pensava all'estremo viatico, che sarebbe la soluzione migliore per questo Governo nato contro la volontà popolare (lo possiamo constatare in questi giorni) e che non riesce a garantire neanche la presenza in questa sede, dove ha una maggioranza purtroppo molto ampia.

Se poi i vari Governi di centro-sinistra dopo tanti anni stanno ancora «approfondendo» (come affermato dal sottosegretario Morese), il Ministro – che non vedo qui presente – ci dica almeno a che punto sono arrivati in questo approfondimento, cosa hanno capito e se hanno compreso qualcosa, oppure dica chiaramente che rinuncia ad esercitare la delega medesima, e questa sarebbe la soluzione migliore. Chiedere un differimento senza sapere perché lo si chiede sarebbe un'ulteriore perdita di tempo. Ecco perché noi vorremmo delle spiegazioni chiare e conoscere l'orientamento del Governo sui problemi che abbiamo posto.

Ricordo, in conclusione, che la riforma degli ammortizzatori sociali e gli incentivi all'occupazione, quindi la modifica delle macroscopiche distorsioni esistenti nel mercato del lavoro, a nostro avviso rappresentano il vero banco di prova per l'Italia nel contesto dell'Unione europea sulla strada della modernizzazione, della competitività e della giustizia sociale.

Noi logicamente non possiamo approvare e non approveremo, per il rispetto che merita il mondo del lavoro, un provvedimento del genere, che tende solo ad allungare i tempi e abbiamo rinunciato anche a presentare proposte emendative perché, a nostro parere, è impossibile contribuire a migliorare un provvedimento che di per sé non ha i presupposti per poter essere migliorato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Luca Michele il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno n. 3.

Ha facoltà di parlare il senatore De Luca Michele.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, potrei anche non intervenire, in quanto l'ordine del giorno n. 3 e l'emendamento 1.1, da me presentati, sono molto chiari nel loro significato, ed inoltre le soluzioni che propongono hanno ricevuto sinora soltanto dei grandi consensi. Però, ho da ultimo riscontrato alcune inerzie ed alcuni silenzi che destano sospetto.

Per chiarire di cosa si tratta, devo sottolineare che con la legge n. 144 del 1999 era stata conferita una delega al Governo per il riordino degli enti pubblici di previdenza e di assistenza. Anche per questa delega è scaduto il termine, seppure più di recente rispetto a quella per gli ammortizzatori sociali: è scaduta appena il 23 di questo mese.

Ebbene, detta delega consentiva una riforma capace di introdurre efficienza e razionalizzazione nella gestione degli enti ed inoltre consentiva di produrre significative economie nei costi di gestione. Effettivamente non saprei immaginare una riforma più virtuosa. Del resto, ha ricevuto dappertutto grandi consensi: è stata oggetto di un accordo tra i sindacati e il Governo nel febbraio 1997; inoltre, la Commissione di controllo sugli enti previdenziali ha verificato il consenso delle varie parti sociali, del Governo e di tutti gli enti previdenziali sulla tematica. Poi, una volta inserita come delega nel provvedimento collegato in materia di lavoro, ha ricevuto ancora una serie di consensi, sia dalle varie parti sociali, sia – guarda caso – dal Governo.

L'onorevole Treu, allora ministro del lavoro, ha espresso apprezzamento per la delega e si è impegnato ad esercitarla secondo le linee indicate dalla relazione della Commissione di controllo che ne è la fonte di ispirazione; ma anche il ministro Salvi, il 28 luglio, nel presentare alle Commissioni lavoro riunite di Camera e Senato il suo programma di Dicastero, ha confermato l'impegno ad esercitare la delega, richiamando – bontà sua! – come punto di riferimento anche il lavoro che era stato compiuto dalla Commissione bicamerale di controllo.

Dopodiché il tempo è passato; siamo arrivati in fondo alla scadenza prevista; è stato presentato un emendamento per prorogare – ed è stato un bene – il termine per l'esercizio della delega concernente gli ammortizzatori sociali.

Ho cercato di ovviare ad una lacuna, presentando un analogo emendamento che prevede la proroga del termine per l'esercizio della delega riguardante il riordino degli enti pubblici di previdenza e di assistenza. Di fronte ai consensi finora ricevuti non vi è alcun motivo per non approvare la proroga, oppure bisogna chiarire molto esplicitamente le ragioni reali del rifiuto di concederla.

La mia fantasia è forse un po' malata e pessimistica, ma immaginando le possibili ragioni del diniego non riesco a trovarne alcuna plausibile. È vero che si tratta di una delega che riduce il numero degli enti, che elimina delle poltrone, ma il mio Governo non può essere ispirato da ragioni di questo genere. Per il consenso diffuso che continuo a riscontrare quotidianamente nel rapporto con le tutte le parti sociali, con le organizzazioni sindacali e con gli enti previdenziali, ritengo fermamente che tale misura debba essere approvata in questa sede; in alternativa, chiedo una chiara manifestazione delle ragioni confessabili e accettabili, che indurrebbero, per la prima volta, ripeto, nella storia di questa riforma ad esprimere contrarietà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire il relatore.

PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, ritengo di essere ancora carpiamente ancorato alla primitiva impostazione, vale a dire all'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento. Questa richiesta, espressa in Commissione lavoro e in Assemblea, considera che il provvedimento ha contenuti e obiettivi limitati e precisi: differisce un termine per l'esercizio di una delega in materia di riordino degli ammortizzatori sociali e risponde coerentemente alle indicazioni contenute nella legge n. 144 del 1999, il cosiddetto collegato ordinamentale.

Con riferimento ad impegni precedentemente assunti, è prevista la rimozione del divieto di cumulo tra i trattamenti di reversibilità. Si offre una prima indicazione sul terreno delle misure specifiche di sostegno al reddito, elevando l'indennità di disoccupazione dal 30 al 40 per cento della retribuzione media convenzionale e ampliando la durata di fruizione di questo beneficio per lavoratori cinquantenni e ultracinquantenni, difficilmente reinscrivibili nel mercato del lavoro.

Quanto all'emergere di problematiche aventi delicati riflessi di carattere costituzionale, ovvero all'esigenza di correggere le previsioni di spesa del provvedimento, tutti ricorderanno che, in base al collegato ordinamentale, il complesso delle iniziative riformatrici avrebbero dovuto essere realizzate secondo il criterio dell'invarianza della spesa. Il fatto che il Governo abbia riesaminato questa impostazione, su cui molti di noi richiamarono, in maniera critica, la sua attenzione, è un dato positivo e segna la consapevolezza, conseguita in corso d'opera, dell'impossibilità di realizzare la riforma degli ammortizzatori sociali a costo zero.

Ogni riforma ha dei costi e questa soprattutto, perché tocca delicati problemi economici e sociali che interessano un grandissimo numero di lavoratori; dunque, non poteva essere affrontata nei termini in cui inizialmente lo si era fatto. Abbiamo pertanto tenuto conto anche di questo delicato problema.

Desidero inoltre sottolineare che mi sembra priva di argomentazioni l'affermazione – da qualche parte espressa – circa la mancata volontà del Governo di affrontare la questione degli incentivi e del riordino degli enti previdenziali. Basti considerare il provvedimento al nostro esame, che ha un oggetto specifico: gli incentivi all'occupazione e la riforma degli ammortizzatori sociali.

Non mi soffermo ad affrontare le questioni di carattere previdenziale, perché sono consapevole che alcune di esse, anche quelle che fanno riferimento alla necessità di riordinare gli enti pubblici preposti alla previdenza e all'assistenza, sono state trattate nel provvedimento «madre» del disegno di legge in esame, ossia nella legge 17 maggio 1999 n. 144.

Il Governo ha adesso bisogno di analizzare nella maniera più corretta gli interventi, di concretizzare la delega attuandola in un settore tanto delicato, di ottenere una proroga e di reperire risorse finanziarie adeguate a realizzare nel migliore dei modi possibili l'esercizio della delega stessa: mi pare che questi obiettivi siano da condividere.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, mi rendo conto della preoccupazione e delle finalità che hanno indotto i presentatori dell'ordine del giorno n. 3 e dell'analogo emendamento (mi riferisco, però, in particolare al primo, essendo intervenuto sullo stesso il senatore De Luca Michele nel corso della discussione generale) a formulare proposte in materia di riordino degli enti pubblici di previdenza e di assistenza; ritengo che si tratti di finalità giustissime. Si tratta, però, di realizzare gli obiettivi a cui ha fatto riferimento lo stesso senatore De Luca, per cui il problema non consiste nell'operare tagli alle pensioni (dichiarando che le riforme costano, perché colpiscono interessi e privilegi, mi riferivo proprio a questi aspetti), ma nel fatto che realizzare una riforma di questo tipo significa anche individuare in maniera più precisa criteri, modalità e tempi che consentano, da un lato, di riordinare il sistema e, dall'altro, di introdurre misure che rendano possibile il raggiungimento di obiettivi di economicità dei costi di gestione.

Ecco perché mi permetto – su tale proposta vorrei conoscere il giudizio del Governo – di suggerire sommessamente al senatore De Luca Michele di ritirare l'ordine del giorno e conseguentemente il suo emendamento, e di disporre sul problema specifico (mi rivolgo anche al Ministro ed al Sottosegretario) uno stringato ed efficace disegno di legge, che consentirebbe di affrontare nella maniera più corretta una materia complessa e delicata. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,58*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche (4602)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto
in votazione (*)

1. Il decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge di conversione, composto dal solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 28 MARZO 2000, N. 70

L'articolo 1 è soppresso.

All'articolo 2:

il comma 1 è soppresso;

al comma 2, ovunque ricorrano, le parole: «nella formula tariffaria bonus-malus» sono sostituite dalle seguenti: «nelle formule tariffarie che prevedono variazioni del premio in relazione al verificarsi o meno di sinistri»; al primo periodo, le parole da: «, nelle classi di merito» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «nessun aumento di tariffa

ai contraenti a carico dei quali non risultino nell'ultimo periodo di osservazione sinistri provocati dai conducenti.»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, anche ai contratti di assicurazione per autovetture, ciclomotori e motocicli relativi alle formule tariffarie di cui all'articolo 12 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, nonché ai contratti offerti per telefono o per via telematica e ai contratti senza clausola di tacito rinnovo o disdettati dall'impresa, qualora riproposti allo stesso assicuratore»;

al comma 3, le parole: «tariffe di bonus-malus» sono sostituite dalle seguenti: «formule tariffarie che prevedono variazioni del premio in relazione al verificarsi o meno di sinistri»;

al comma 4, sono premesse le parole: «All'articolo 12 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, è aggiunto, in fine, il seguente comma: "2-bis."» e le parole: «comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, come modificato dalla relativa legge di conversione.»;

dopo il comma 5, sono aggiunti i seguenti:

«5-bis. L'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) vigila ai fini dell'osservanza, da parte delle imprese di assicurazione, di quanto disposto dal presente articolo.

5-ter. Le imprese di assicurazione che non osservano le disposizioni di cui ai commi 2, 2-bis, 3 e 4 sono assoggettate, per ogni singola violazione, alla sanzione amministrativa da lire tre milioni a lire nove milioni.

5-quater. Allo scopo di rendere più efficace la prevenzione e il contrasto di comportamenti fraudolenti nel settore delle assicurazioni obbligatorie per i veicoli a motore immatricolati in Italia, è istituita presso l'ISVAP una banca dati dei sinistri ad essi relativi. L'ISVAP rende pienamente operativa la banca dati a decorrere dal 1° gennaio 2001. Da tale data ciascuna compagnia è tenuta a comunicare all'ISVAP i dati riguardanti i sinistri dei propri assicurati con cadenza trimestrale secondo apposite modalità stabilite dallo stesso ISVAP. Le procedure e le modalità di funzionamento della banca dati sono definite dall'ISVAP, sentite le compagnie di assicurazione. I costi di gestione della banca dati sono ripartiti tra le compagnie di assicurazione con gli stessi criteri di ripartizione dei costi di vigilanza dell'ISVAP.

5-quinquies. L'inosservanza degli obblighi di comunicazione all'ISVAP dei dati richiesti comporta l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative: a) da lire due milioni a lire sei milioni in caso di mancato invio dei dati; b) da lire un milione a lire tre milioni in caso di ritardo o incompletezza dei dati inviati. Le predette sanzioni amministrative sono

maggiorate del dieci per cento in ogni caso di reiterazione dell'inosservanza dei suddetti obblighi».

L'articolo 3 è soppresso.

L'articolo 4 è soppresso.

L'articolo 5 è soppresso.

L'articolo 6 è soppresso.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

*(Misure per il contenimento dell'inflazione nel settore dei carburanti;
interventi per il settore della pesca)*

1. L'Osservatorio sui prezzi dei carburanti, istituito presso la Direzione generale per l'armonizzazione e la tutela del mercato del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, segnala al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) l'esistenza di scostamenti significativi tra il prezzo medio di vendita in Italia e la media dei prezzi dei Paesi aderenti all'Unione monetaria europea. Il CIPE può intervenire sul processo di formazione dei prezzi dei carburanti o segnalare la situazione al Ministero delle finanze, anche ai fini dell'assunzione di provvedimenti di sua competenza ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 29 ottobre 1999, n. 383, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 dicembre 1999, n. 496.

2. Al fine di attenuare l'impatto sociale ed economico sui costi di produzione derivante dall'aumento dei prodotti petroliferi e di assicurare la salvaguardia dell'occupazione dei marittimi imbarcati a bordo delle navi da pesca, alle imprese che esercitano la pesca professionale è assegnato, nel limite di spesa di lire 26.500 milioni per l'anno 2000, un contributo di lire cinquanta per ogni litro di gasolio utilizzato per l'esercizio dell'attività, al fine di contribuire a perequare il differenziale esistente tra il costo del gasolio da pesca in Italia ed il costo medio negli altri Paesi dell'Unione europea. Le modalità di erogazione del contributo, mediante il riconoscimento di un credito di imposta alle imprese che esercitano la pesca professionale, sono disciplinate con decreto del Ministro delle po-

litiche agricole e forestali, adottato di concerto con il Ministro delle finanze e con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO
COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(*Misure per il contenimento dell'inflazione nel settore assicurativo*)

2. Per i contratti dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, rinnovati entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto nelle formule tariffarie che prevedono variazioni del premio in relazione al verificarsi o meno di sinistri, le imprese di assicurazione non possono applicare nessun aumento di tariffa ai contraenti a carico dei quali non risultino nell'ultimo periodo di osservazione sinistri provocati dai conducenti. Per i contratti stipulati entro un anno da tale data nelle formule tariffarie che prevedono variazioni del premio in relazione al verificarsi o meno di sinistri si applicano le tariffe esistenti alla medesima data.

2-bis. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, anche ai contratti di assicurazione per autoveicoli, ciclomotori e motocicli relativi alle formule tariffarie di cui all'articolo 12 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, nonché ai contratti offerti per telefono o per via telematica e ai contratti senza clausola di tacito rinnovo o disdettati dall'impresa, qualora riproposti allo stesso assicuratore.

3. Le imprese di assicurazione non possono modificare il numero delle classi di merito, i coefficienti di determinazione del premio, nonché le relative regole evolutive delle proprie formule tariffarie che prevedono variazioni del premio in relazione al verificarsi o meno di sinistri, per il periodo di un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. All'articolo 12 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «*2-bis.* Le imprese esercenti il ramo dell'assicurazione obbligatoria di cui al comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, come modificato dalla relativa legge di conversione, sono obbligate, su richiesta del contraente, a stipulare contratti anche nella formula tariffaria *bonus-malus* con franchigia assoluta, non opponibile al terzo danneggiato, per un importo non inferiore a lire cinquecentomila e non superiore a lire un milione. La scelta tra la formula tariffaria *bonus-malus* e la formula tariffaria *bonus-malus* con franchigia, nonché la scelta degli importi della franchigia stessa, spetta unicamente all'assicurato.

5. Cessati gli effetti delle disposizioni di cui ai commi 2 e 3, in caso di incrementi tariffari, esclusi quelli connessi all'applicazione di regole evolutive nelle varie formule tariffarie, superiori al tasso programmato di inflazione, l'assicurato può risolvere il contratto mediante comunicazione da effettuarsi con raccomandata con avviso di ricevimento, ovvero a mezzo *telex*, inviati alla sede dell'impresa o all'agenzia presso la quale è stata stipulata la polizza. In questo caso non si applica a favore dell'assicurato il termine di tolleranza previsto dall'articolo 1901, secondo comma, del codice civile.

5-bis. L'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) vigila ai fini dell'osservanza, da parte delle imprese di assicurazione, di quanto disposto dal presente articolo.

5-ter. Le imprese di assicurazione che non osservano le disposizioni di cui ai commi 2, *2-bis*, 3 e 4 sono assoggettate, per ogni singola violazione, alla sanzione amministrativa da lire tre milioni a lire nove milioni.

5-quater. Allo scopo di rendere più efficace la prevenzione e il contrasto di comportamenti fraudolenti nel settore delle assicurazioni obbligatorie per i veicoli a motore immatricolati in Italia, è istituita presso l'ISVAP una banca dati dei sinistri ad essi relativi. L'ISVAP rende pienamente operativa la banca dati a decorrere dal 1° gennaio 2001. Da tale data ciascuna compagnia è tenuta a comunicare all'ISVAP i dati riguardanti i sinistri dei propri assicurati con cadenza trimestrale secondo apposite modalità stabilite dallo stesso ISVAP. Le procedure e le modalità di funzionamento della banca dati sono definite dall'ISVAP, sentite le compagnie di assicurazione. I costi di gestione della banca dati sono ripartiti tra le compagnie di assicurazione con gli stessi criteri di ripartizione dei costi di vigilanza dell'ISVAP.

5-quinquies. L'inosservanza degli obblighi di comunicazione all'ISVAP dei dati richiesti comporta l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative: *a)* da lire due milioni a lire sei milioni in caso di mancato invio dei dati; *b)* da lire un milione a lire tre milioni in caso di ritardo o incompletezza dei dati inviati. Le predette sanzioni amministrative sono maggiorate del dieci per cento in ogni caso di reiterazione dell'inosservanza dei suddetti obblighi.

EMENDAMENTI

Al comma 1 premettere il seguente:

Respinto

«01. L'aliquota dell'imposta sui premi dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti è stabilita nella misura di 11,5 punti di percentuali sul premio annuale dovuto, quali che siano le modalità di frazionamento del pagamento, nel periodo dal 1° aprile 2000 al 31 marzo 2001. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro delle finanze,

sono stabilite le modalità di regolazione finanziaria tra Stato e province, al fine di mantenere il necessario equilibrio finanziario».

2.200 MUNGARI, TRAVAGLIA

Respinto *Sopprimere il comma 2.*

2.201 MUNGARI, TRAVAGLIA, SELLA DI MONTELUCE

Respinto *Al comma 2, sostituire le parole: «dei veicoli a motore e dei natanti» con le seguenti: «delle autovetture, dei motoveicoli e dei ciclomotori».*

2.202 MUNGARI

Respinto *Sopprimere il comma 2-bis.*

2.203 MUNGARI

Respinto *Al comma 2-bis, dopo le parole: «del presente decreto», sopprimere la parola: «anche».*

2.204 MUNGARI

Respinto *Sopprimere il comma 4.*

2.205 MUNGARI

Respinto *Al comma 4, primo periodo, sostituire la parola: «cinquecentomila» con la seguente: «trecentomila».*

2.206 MUNGARI, TRAVAGLIA, SELLA DI MONTELUCE

Respinto *Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «un milione» con la seguente: «settecentomila».*

2.207 MUNGARI, TRAVAGLIA, SELLA DI MONTELUCE

Respinto *Sopprimere i commi 5-quater e 5-quinquies.*

2.208 MUNGARI

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Respinto

«Art. 2-bis.

(Risarcimento del danno alla persona per lesioni di lieve entità)

1. Il risarcimento dei danni alla persona, di lieve entità, definito secondo i parametri di cui alle successive lettere, derivanti da fatto illecito è effettuato secondo i criteri e le misure seguenti:

a) a titolo di danno biologico permanente è liquidato per le lesioni pari o inferiori al nove per cento un importo crescente in misura più che proporzionale in relazione ad ogni punto percentuale di invalidità; tale importo è calcolato in base all'applicazione a ciascun punto percentuale di invalidità del relativo coefficiente di cui all'allegato A alla presente legge di conversione. L'importo così determinato si riduce con il crescere dell'età del soggetto in ragione dello 0,5 per cento per ogni anno di età. Il valore del primo punto è pari a lire un milione. Per tenere conto delle circostanze del caso concreto il giudice può, con specifica motivazione, correggere secondo il suo prudente apprezzamento la determinazione del risarcimento effettuata ai sensi della presente lettera *a)*, in aumento o in diminuzione, entro una misura non superiore al quinto;

b) a titolo di danno biologico temporaneo è liquidato un importo di lire cinquantamila per ogni giorno di invalidità assoluta; in caso di invalidità temporanea inferiore al cento per cento, la liquidazione avviene in misura corrispondente alla percentuale di invalidità riconosciuta per ciascun giorno;

c) a titolo di danno non patrimoniale, nei casi in cui questo è risarcibile ai sensi dell'articolo 2059 del codice civile, è liquidato un importo non superiore al venticinque per cento dell'importo liquidato a titolo di danno biologico.

2. Agli effetti di cui al comma 1, per danno biologico si intende la lesione all'integrità psico-fisica della persona, suscettibile di accertamento medico-legale. Il danno biologico è risarcibile indipendentemente dalla sua incidenza sulla capacità di produzione di reddito del danneggiato.

3. Con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, si provvede alla determinazione di punti di invalidità permanente.

4. Gli importi indicati nel comma 1, lettere *a)* e *b)*, sono aggiornati annualmente con decreto dei Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, in relazione all'indice nazio-

nale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), pubblica dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)».

2.0.200

MUNGARI

ARTICOLI 3, 4, 5 E 6 DEL DECRETO-LEGGE SOPPRESSI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Riconoscimento del danno alla persona per le lesioni di lieve entità)

1. In attesa della riforma della disciplina relativa al danno biologico e comunque fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, il risarcimento dei danni alla persona di lieve entità, definito secondo i parametri di cui alle successive lettere, derivanti da fatto illecito è effettuato secondo i criteri e le misure seguenti:

a) a titolo di danno biologico permanente è liquidato un importo di lire 800.000 per ogni punto di invalidità per le lesioni fino al cinque per cento compreso e di lire 1.500.000 per ogni punto di invalidità per le lesioni comprese tra il sei ed il nove per cento compreso;

b) a titolo di danno biologico temporaneo è liquidato un importo di lire cinquantamila per ogni giorno di invalidità assoluta; in caso di invalidità temporanea inferiore al cento per cento, la liquidazione avviene in misura corrispondente alla percentuale di invalidità riconosciuta per ciascun giorno;

c) a titolo di danno non patrimoniale, nei casi in cui questo è risarcibile ai sensi dell'articolo 2059 del codice civile, è liquidato un importo non superiore al venticinque per cento dell'importo liquidato a titolo di danno biologico.

2. Agli effetti di cui al comma 1, per danno biologico si intende la lesione all'integrità psico-fisica della persona, suscettibile di accertamento medico-legale. Il danno biologico è risarcibile indipendentemente dalla sua incidenza sulla capacità di produzione di reddito del danneggiato.

3. Con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si provvede alla determinazione dei punti di invalidità permanente.

4. Gli importi indicati nel comma 1, lettere *a)* e *b)*, sono aggiornati annualmente con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in relazione all'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), pubblicato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT).

Articolo 4.

(Compensi professionali)

1. Le imprese di assicurazione che, per qualsiasi titolo, riconoscono al danneggiato, oltre al risarcimento del danno a persone o cose, somme per compensi relativi all'assistenza prestata da patrocinatori legali o altri soggetti nelle procedure finalizzate al risarcimento, provvedono direttamente alla loro corresponsione in favore di tali soggetti, dandone comunicazione al danneggiato e indicando la somma corrisposta nella quietanza rilasciata al medesimo danneggiato. In ogni altro caso, se l'impresa viene comunque a conoscenza di un'attività di assistenza prestata da patrocinatori legali o altri soggetti nelle procedure finalizzate al risarcimento, acquisisce e conserva la documentazione probatoria, valida ai fini fiscali, relativa alla prestazione stessa.

Articolo 5.

(Disposizioni in materia di trasporto ferroviario)

1. Al fine di garantire il contenimento delle tariffe e il risanamento finanziario delle attività di trasporto ferroviario, il Ministro dei trasporti e della navigazione può rilasciare titoli autorizzatori ai soggetti in possesso dei requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 146, anche in deroga a quanto disposto dagli articoli 1, comma 1, lettera *a*), e 3, comma 1, lettera *a*), del medesimo decreto. Sono abrogati gli articoli 14 e 18 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, per la parte concernente il trasporto ferroviario. Le Ferrovie dello Stato s.p.a. deliberano le conseguenti modifiche statutarie.

Articolo 6.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 2, pari a lire 26.500 milioni per l'anno 2000, si provvede, quanto a lire 18.000 milioni, mediante utilizzazione delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui all'articolo 10 della legge 17 febbraio 1982, n. 41; quanto a lire 1.570 milioni, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali; quanto a lire 6.930 milioni, mediante riduzione dell'autorizzazione di

spesa di cui al decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, come determinata dalla legge 23 dicembre 1999, n. 488.

2. All'onere netto derivante dalle disposizioni di cui agli articoli 2 e 4, pari a lire 121.000 milioni per l'anno 2001, si provvede, per lire 60.000 milioni, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, e, per lire 61.000 milioni, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui al decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, come determinata dalla legge 23 dicembre 1999, n. 488.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche alla legge 17 maggio 1999, n. 144, concernente gli incentivi all'occupazione e gli ammortizzatori sociali (4470)

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

premesso:

che il riordino degli enti pubblici di previdenza ed assistenza – per il quale è stata conferita la delega al Governo (di cui all'articolo 57 della legge 17 maggio 1999, n. 144, cosiddetto collegato ordinamento lavoro) – realizza la razionalizzazione degli stessi enti, analoga a quella introdotta dai decreti legislativi attuativi della «Bassanini 1» per tutti gli altri enti pubblici nazionali, con esiti positivi sul piano dell'efficacia e dell'efficienza e su quello dei costi di gestione (come dimostra la relazione, nella soggetta materia, della Commissione parlamentare di controllo sull'attività

degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale);

che il riordino degli enti è presupposto indefettibile per la migliore gestione delle innovazioni che, nella stessa materia della previdenza e della assistenza, sono introdotte dal citato collegato ordinamentale lavoro (legge n. 144 del 1999) ed affidate parimenti a deleghe al Governo;

che – per attuare la delega concernente, appunto, il riordino degli enti pubblici di previdenza ed assistenza – occorre prorogare il termine assegnato (analogamente a quel che s'intende fare per altre deleghe, quale quella di cui all'articolo 45 della stessa legge n. 144 del 1999), nella denegata ipotesi che il termine stesso dovesse risultare insufficiente,

impegna il Governo a:

dare attuazione alla delega – concernente il riordino degli enti pubblici di previdenza ed assistenza (di cui all'articolo 57 della legge n. 144 del 1999) – entro il termine assegnato;

prorogare lo stesso termine, nella denegata ipotesi che il termine stesso dovesse risultare insufficiente, e provvedere all'attuazione della delega entro il termine prorogato.

9.4470.3.

DE LUCA Michele, DUVA, PIZZINATO

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Maqq	
1	NOM.	Disegno di legge n.4602, di conversione in legge del decreto -legge n.70. Emendamento 2.200 (Mungari e Travaglia)	148	145	001	023	121	073	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0839 del 24-05-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1		alla n° 1	
	01			
AGNELLI GIOVANNI	M			
ALBERTINI RENATO	C			
ANDREOLLI TARCISIO	C			
ANGIUS GAVINO	C			
AYALA GIUSEPPE MARIA	C			
BARBIERI SILVIA	C			
BARRILE DOMENICO	C			
BASSANINI FRANCO	M			
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C			
BEDIN TINO	M			
BERGONZI PIERGIORGIO	C			
BERNASCONI ANNA MARIA	C			
BERTONI RAFFAELE	M			
BESOSTRI FELICE CARLO	C			
BESSO CORDERO LIVIO	C			
BETTONI BRANDANI MONICA	C			
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F			
BISCARDI LUIGI	C			
BO CARLO	M			
BOBBIO NORBERTO	M			
BOCO STEFANO	C			
BONAVITA MASSIMO	C			
BONFIETTI DARIA	C			
BORNACIN GIORGIO	F			
BORRONI ROBERTO	M			
BRUNO GANERI ANTONELLA	C			
BRUTTI MASSIMO	C			
BUCCIARELLI ANNA MARIA	M			
CABRAS ANTONIO	C			
CADDEO ROSSANO	C			
CALVI GUIDO	C			
CAMBER GIULIO	F			

Seduta N. 0839 del 24-05-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAMERINI FULVIO	C	
CAMO GIUSEPPE	M	
CAPALDI ANTONIO	C	
CAPONI LEONARDO	C	
CARCARINO ANTONIO	C	
CARELLA FRANCESCO	M	
CARPI UMBERTO	C	
CARPINELLI CARLO	C	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CAZZARO BRUNO	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIONI GRAZIANO	M	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLLINO GIOVANNI	F	
CONTE ANTONIO	C	
CORRAO LUDOVICO	C	
CORTIANA FIORELLO	M	
COSTA ROSARIO GIORGIO	R	
COVIELLO ROMUALDO	C	
COZZOLINO CARMINE	F	
CRESCENZIO MARIO	C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	
DEBENEDETTI FRANCO	C	
DE CORATO RICCARDO	F	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE LUCA ATHOS	C	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	

Seduta N. 0839 del 24-05-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEMASI VINCENZO	R	
DE ZULUETA TANA	C	
DIANA LINO	C	
DIANA LORENZO	C	
DI ORIO FERDINANDO	M	
DI PIETRO ANTONIO	C	
DONDEYNAZ GUIDO	M	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
D'URSO MARIO	M	
DUVA ANTONIO	C	
ELIA LEOPOLDO	C	
FALOMI ANTONIO	C	
FASSONE ELVIO	C	
FAUSTI FRANCO	F	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	
POLLIERI LUIGI	C	
FOLLONI GIAN GUIDO	C	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	
GAMBINI SERGIO	C	
GERMANA' BASILIO	F	
GIARETTA PAOLO	C	
GIORGIANNI ANGELO	M	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUBERT RENZO	M	
GUERZONI LUCIANO	C	
IULIANO GIOVANNI	C	
LARIZZA ROCCO	C	
LAURIA MICHELE	M	

Seduta N. 0839 del 24-05-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAURICELLA ANGELO	M	
LAVAGNINI SEVERINO	M	
LEONE GIOVANNI	M	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORETO ROCCO VITO	M	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	
MANCINO NICOLA	P	
MANFROI DONATO	C	
MANIS ADOLFO	M	
MANZI LUCIANO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINO LUIGI	C	
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	
MASCIONI GIUSEPPE	C	
MASULLO ALDO	M	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MELE GIORGIO	C	
MICHELE SILVANO	C	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	M	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTELEONE ANTONINO	M	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MUNGARI VINCENZO	F	
NAPOLI BRUNO	F	
NIEDDU GIANNI	M	
NOVI EMIDDIO	M	
OCCHIPINTI MARIO	C	
OSSICINI ADRIANO	C	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	

Seduta N. 0839 del 24-05-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PALUMBO ANIELLO	M	
PAPINI ANDREA	C	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUALI ADRIANA	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	C	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	C	
PELLICINI PIERO	M	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIATTI GIANCARLO	C	
PILONI ORNELLA	C	
PINGGERA ARMIN	C	
PINTO MICHELE	C	
PIZZINATO ANTONIO	C	
POLIDORO GIOVANNI	C	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F	
PREDA ALDO	C	
PREIONI MARCO	F	
PROVERA FIORELLO	M	
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	A	
RIGO MARIO	C	
ROBOL ALBERTO	C	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	C	
RUSSO GIOVANNI	C	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	

Seduta N. 0839 del 24-05-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F) = Favorevole
(M) = Cong/Gov/Miss(C) = Contrario
(P) = Presidente(A) = Astenuto
(R) = Richiedente

(V) = Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SALVATO ERSILIA	M	
SALVI CESARE	C	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTO GIORGIO	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCIVOLETTO CONCETTO	M	
SCOPELLITI FRANCESCA	F	
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'	F	
SEMENZATO STEFANO	C	
SENESE SALVATORE	C	
SMURAGLIA CARLO	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIÀ ANGELO	C	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
TOIA PATRIZIA	M	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TURINI GIUSEPPE	F	
VALLETTA ANTONINO	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VELTRI MASSIMO	C	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	
VIGEVANI FAUSTO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VOLCIC DEMETRIO	C	
WILDE MASSIMO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	C	

Gruppi parlamentari, denominazione di componente

Con lettera in data 23 maggio 2000 i senatori Thaler Ausserhofer e Pinggera hanno comunicato di far parte del Gruppo Misto per la componente: «Südtiroler Volkspartei (SVP)».

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

presentato in data **23 maggio 2000**

Sen. POLIDORO Giovanni. – Modificazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita di generi di monopolio (4619)

presentato in data **23 maggio 2000**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Sen. MARINO Luigi, MARCHETTI Fausto, ALBERTINI Renato, BERGONZI Piergiorgio, CAPONI Leonardo, MANZI Luciano. – Modifiche all'articolo 75 della Costituzione (4620)

presentato in data **23 maggio 2000**

Sen. PERA Marcello, CENTARO Roberto, GRECO Mario e SCOPELLITI Francesca. – Norme di attuazione del principio costituzionale dell'imparzialità dei magistrati (4621)

Disegni di legge, assegnazione

In Sede Referente

Assegnato in data **24 maggio 2000**

Commissione speciale in materia d'infanzia:

Sen. MONTICONE Alberto ed altri. – Norme per la tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive e via Internet (4560) previ pareri dalle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 7^a Pubb. istruz., 8^a Lavori pubb., 10^a Industria, 12^a Sanità, Giunta affari Comunità Europee

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 19 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 ottobre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministe-

riali recante contributi della Difesa in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi per l'anno 2000 (n. 689).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 giugno 2000.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 23 maggio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, della legge 14 luglio 1993, n. 238, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di «contratto di servizio pubblico tra il Ministro dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato S.p.a.» (n. 690).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 giugno 2000.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 maggio 2000, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, i musicisti, gli scrittori e gli autori drammatici (ENAPPSMSAD), per l'esercizio 1997 (*Doc. XV*, n. 259).

Alla determinazione sono allegati i documenti rimessi dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detto documento sarà trasmesso alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.

Interrogazioni

PIANETTA, PORCARI, MAGGIORE, RIZZI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che, dopo la fine del periodo coloniale italiano, l'Eritrea fu gestita dai vincitori britannici fino al 1952 quando fu federata come unità autonoma nell'ambito dell'impero etiopico;

che questa federazione venne meno nel 1962 con la completa annessione dell'Eritrea all'Etiopia;

che la lunga guerra di indipendenza si concluse con il *referendum* del 24 maggio 1993, con il quale l'Eritrea si rese indipendente;

che l'area di Bedemme ha rappresentato una controversia territoriale tra l'Etiopia e l'Eritrea e dal novembre 1997 fu istituita una commissione congiunta tra i due Paesi per valutare sul territorio l'andamento della linea di confine;

che il 12 maggio 1998 un movimento di truppe ha interessato l'area dell'Eritrea sud occidentale al confine con l'Etiopia; in particolare, la provincia settentrionale del Tigrai ha dato luogo ad una serie di combattimenti che sono costati migliaia di vite umane e che hanno cambiato radicalmente lo scenario dell'area di frontiera;

che una seconda ondata di combattimenti è avvenuta nel febbraio 1999;

che dal 1998 si sono susseguite numerose trattative diplomatiche con vari mediatori, tra cui gli Stati Uniti, l'Italia e il Ruanda;

che l'OUA (Organizzazione per l'unità africana) ha proposto e fatto accettare un piano di pace, per altro oggetto di disaccordo per la messa in atto dei ritiri e del «cessate il fuoco»;

che il 12 maggio 2000, dopo il fallimento degli incontri ad Algeri, l'esercito etiopico ha attaccato le linee eritree;

che la colossale corsa agli armamenti ha contribuito a rendere questi Stati potenti militarmente, pur essendo tra i più poveri;

che tale conflitto, oltre ad innescare problemi socio-economici per le popolazioni etiopi ed eritree con conseguenze disastrose per le persone più deboli, danneggia gravemente la funzione stabilizzatrice regionale operata dai due Paesi;

considerato:

che una recente risoluzione dell'ONU invoca la sospensione delle ostilità e la ripresa delle trattative interrotte lo scorso 5 maggio ad Algeri;

che attualmente sono in corso cruenti e sanguinosi scontri, con numerose vittime, tra i due Stati indipendenti;

che tali situazioni devono necessariamente impegnare, in virtù della loro posizione di ex colonie, l'Europa ed in particolare il nostro Paese, richiamandoci ai concetti di sicurezza e di rispetto dei diritti umani in una equilibrata visione geopolitica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno riferire, con urgenza, in Parlamento sullo stato attuale di questa grave crisi;

quali provvedimenti si intenda adottare affinché l'Italia sia promotrice, anche nell'ambito delle organizzazioni internazionali, delle necessarie iniziative per sospendere i combattimenti e ripristinare le trattative per giungere a condizioni di pace.

(3-03671)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ASCIUTTI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che gli attuali compensi previsti per i componenti le commissioni dell'Emilia

Romagna per lo svolgimento del concorso ordinario 2000 per la scuola elementare sono, ad oggi, ancora regolamentati dall'articolo 404, comma 15, del decreto-legge n. 297 del 1994:

tenuto conto che comunque le tariffe di riferimento sono quelle relative all'anno 1987;

considerato che il solo livello inflattivo dal 1987 ad oggi ha subito un aumento dell'87 per cento,

si chiede di sapere cosa si intenda fare al fine di provvedere in maniera sollecita all'adeguamento delle tariffe relative ai compensi per i commissari di cui in premessa.

(4-19302)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nella regione Lazio operano numerose comunità terapeutiche, pubbliche e private, che accolgono più di 450 pazienti e altrettanti operatori;

che la giunta regionale con delibera n. 351 del 15 febbraio 2000 ha dettato i criteri per l'autorizzazione al finanziamento delle strutture residenziali e semi-residenziali per la tutela della salute mentale, senza alcuna consultazione con le organizzazioni e rappresentanze professionali e sindacali impegnate nel settore;

considerato:

che tale attività terapeutica viene svolta da oltre un decennio con importanti risultati di prevenzione e aiuto;

che l'obbligo di presenza di personale infermieristico nelle strutture suddette, negli *standard* previsti dalla delibera regionale, snatura e contrasta il modello di assistenza e terapia praticato con successo dalle comunità terapeutiche, a tutela della salute mentale, fino ad oggi;

che in tutto il mondo le esperienze di assistenza psicoterapeutica in alternativa al ricovero che hanno ottenuto dei risultati positivi sono basate sui modelli alternativi, flessibili e sperimentali adattabili all'evoluzione delle esigenze dell'utenza che prevedono il coinvolgimento di tutta l'*equipe* curante e la compartecipazione di ogni paziente alla attività gestionale della comunità;

che il ruolo e il lavoro dell'operatore di comunità non può essere quindi assimilato a quello di altre professioni sanitarie esistenti,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda assumere per valorizzare e non compromettere il lavoro prezioso di prevenzione e reinserimento delle comunità terapeutiche per la tutela della salute pubblica nella regione Lazio assicurando criteri adeguati alla peculiarità del modello terapeutico.

(4-19303)

PREIONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia riportata da alcuni quotidiani piemontesi secondo i quali il Ministero delle finanze avrebbe deciso di istituire nella nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola l'ufficio del catasto

immobiliare collocandone la sede in Verbania, città capoluogo, e particolarmente in un immobile già approntato in Corso Europa;

se risulti vero che vi siano problemi di reperimento del personale da destinare al nuovo ufficio provinciale;

per quale motivo non siano state accolte le proposte avanzate dai sindaci delle tre principali città e della amministrazione provinciale del Verbano-Cusio-Ossola, di decentrare la sede degli uffici catastali nella città di Domodossola, dal momento che anche in sede parlamentare erano stati posti fondamenti normativi per consentire la collocazione di uffici decentrati della amministrazione diretta dello Stato anche in città non capoluogo nelle nuove province istituite ai sensi della legge n. 142 del 1990.
(4-19304)

DOLAZZA. – Ai Ministri della giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero. – Premesso:

che con atto di sindacato ispettivo 4-01451, presentato al Senato della Repubblica il 25 luglio 1996, si chiedevano raggugli al Ministro del tesoro e al Ministro dell'industria, su un ordine di servizio emesso in data 23 luglio 1996 dalla dirigenza della Finmeccanica (società per azioni controllata dall'IRI) relativo ad una ristrutturazione, in vista d'una privatizzazione, coinvolgente anche la società The Dee Howard di San Antonio (Texas);

che all'interrogante è stato riferito che nella giornata del 15 maggio 2000 militari della Guardia di finanza hanno compiuto una perquisizione, su mandato dall'autorità giudiziaria, nella sede romana dell'Alenia Aerospazio (azienda di detta Finmeccanica) procedendo al sequestro di documentazione riguardante The Dee Howard;

che è in atto un oneroso fermento di iniziative volte a magnificare la detta Finmeccanica spa, verosimilmente in vista di un ulteriore tentativo di privatizzazione,

si chiede di conoscere senza attentare al segreto istruttorio, ed anche per informazione di eventuali acquirenti di azioni Finmeccanica, le ipotesi di reato per le quali nella sede romana dell'Alenia Aerospazio (azienda della Finmeccanica) militari della Guardia di finanza avrebbero proceduto al sequestro di atti connessi ai rapporti fra l'Alenia Aerospazio e The Dee Howard.

(4-19305)

PASTORE. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che è stato definito dalle Ferrovie dello Stato spa un piano di ristrutturazione che determina per l'Abruzzo una serie di modifiche nella gestione delle infrastrutture esistenti e del personale, attualmente costituito da circa mille unità;

che tra gli interventi previsti dal citato piano di ristrutturazione è compresa l'attribuzione, peraltro già effettuata, di alcune competenze sul territorio regionale abruzzese ad Ancona alla quale fanno riferimento circa

80 unità del personale viaggiante della divisione «passeggeri» e circa 150 unità del personale di «macchina» delle divisioni «cargo» e «passeggeri»;

che nel piano quadriennale 1996-2000 delle Ferrovie dello Stato per il Sud era stato previsto lo stanziamento di 38 miliardi di lire per l'Abruzzo, in particolare per l'elettrificazione della linea Giulianova-Teramo; tale somma, peraltro nettamente inferiore agli stanziamenti per regioni quali la Puglia e le Marche, risulterebbe essere già stata assegnata alla regione Abruzzo nel periodo di governo della giunta precedente l'attuale, ma non ancora spesa;

che rimangono irrisolte alcune questioni di notevole importanza per il trasporto in Abruzzo quali il passaggio di competenze alla regione delle gestioni governative e l'attuale gestione commissariale della linea Penne-Pescara, affidata a suo tempo alla Direzione regionale Marche ignorando qualsiasi logica di carattere territoriale;

che l'Abruzzo, nonostante lo stato di avanzamento dei lavori dell'interporto di Manoppello (Pescara), è stato inoltre escluso da ogni grande progetto di ampliamento infrastrutture in relazione al cosiddetto «corridoio adriatico»;

che emerge che la politica del Governo di centro-sinistra, a livello sia nazionale sia regionale, ha penalizzato sotto ogni profilo lo sviluppo dei trasporti escludendo l'Abruzzo dai nuovi grandi progetti di viabilità nazionale, ritardando l'utilizzo dei modesti stanziamenti disponibili e depotenziando in particolare la rete ferroviaria regionale, segnatamente la tratta Roma-Pescara che costituisce collegamento fondamentale per l'economia dell'intera regione e per quella nazionale in relazione ai collegamenti con i Balcani, nonostante sia stata già verificata la possibilità di apportare miglioramenti su tale tratta con investimenti contenuti,

si chiede di sapere:

se la situazione descritta, nelle sue diverse sfaccettature, corrisponda a verità;

se si ritenga che l'Abruzzo, nonostante la sua uscita dall'obiettivo 1 comunitario grazie allo sviluppo della sua economia, sia destinato all'«isolamento» considerando la ormai palese sua esclusione da ogni prospettiva di potenziamento ipotizzata per la rete dei trasporti nazionale sia ferroviaria sia autostradale.

(4-19306)

CURTO. – Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che gli organi di informazione hanno dato notizia dello stato di agitazione dei lavoratori delle ditte appaltatrici del Petrolchimico di Brindisi ai quali l'Inail avrebbe rifiutato il riconoscimento dei benefici previdenziali previsti dalla legge n. 257 del 1992 (rischio amianto);

che i dirigenti del servizio di prevenzione e sicurezza sul lavoro avrebbero dichiarato di non possedere la strumentazione adatta a rilevare la presenza eventuale di amianto nei luoghi di lavoro;

che tutto ciò appare anomalo visto che sulla materia si avverte ormai una maggiore sensibilità rispetto al passato, anche a causa dei molti disegni di legge presentati in Parlamento per la modifica della legge n. 257 del 1992,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo conoscano la situazione reale legata al rischio amianto all'interno del Petrolchimico brindisino e, in caso di carenze, quali iniziative intendano assumere al riguardo.

(4-19307)

PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si chiede di sapere se sia vero che la regione Campania finanzia la diffusione gratuita di un settimanale in lingua araba.

Si chiede inoltre di sapere quanto si spenda per il sostentamento della cooperativa sociale «MEDISAN», indicata quale esecutrice del pubblico sperpero di denaro nel seguente scritto dell'Agenzia ANSA:

«EDITORIA: A LUGLIO IN EDICOLA MAGHREB, GIORNALE IN ARABO

(ANSA) – BENEVENTO, 22 MAG. – Maghreb è il nome della testata del primo giornale italiano in lingua araba che sarà in edicola ogni settimana dal prossimo mese di luglio. Il giornale, che verrà distribuito gratuitamente nelle edicole delle città di Napoli, Roma e Perugia, è editato dalla cooperativa sociale "Medisan" con sede a Sant'Agata de' Goti (Benevento). "Da un'indagine – hanno detto i responsabili della Medisan – risulta che 8 extracomunitari su 10 non conoscono il nome del nostro presidente del Consiglio. In questa ottica si inserisce l'iniziativa editoriale che mira ad informare le migliaia di extracomunitari che vivono in Italia". Le otto pagine del nuovo giornale tratteranno notizie di cronaca, cultura e vita sociale dell'Italia (tradotte in lingua araba) e di alcune notizie flash sui maggiori avvenimenti del Marocco, Tunisia e Algeria. La cooperativa – si legge in una nota – è inoltre alla ricerca di collaboratori da inserire nell'organico purché abbiano una buona conoscenza della lingua araba, francese e dell'italiano (telefono: 0823/953036). (ANSA)».

(4-19308)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* – Premesso:

che i Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, non hanno risposto all'atto parlamentare di sindacato ispettivo 4-18021 presentato al Senato della Repubblica il 3 febbraio 2000 con cui erano sollecitati ragguagli sui seguenti punti:

sul reimpiego degli agenti della Polizia di Stato sostituiti nei predetti compiti aeroportuali da guardie private;

sui criteri in base ai quali è stata prescelta l'organizzazione privata che negli aeroporti di Roma avrebbe disimpegnato servizi di

polizia di competenza dello Stato, sui criteri di selezione del personale e sui programmi addestrativi;

se a detta organizzazione privata di sorveglianza la prefettura di Roma abbia rilasciato il certificato antimafia e, in caso affermativo, se il rilascio di tale certificato sia avvenuto con le stesse modalità con le quali nel recente passato è stato rilasciato a società operanti nel complesso dei lavori TAV (treno alta velocità);

se, all'interno di detta organizzazione privata, figurino dirigenti e/o ufficiali della Polizia di Stato già operanti negli uffici di polizia degli aeroporti in questione;

quali garanzie siano state accertate al fine del rispetto, da parte di detta organizzazione di polizia privata, delle leggi a tutela della sicurezza e della dignità dei cittadini;

di quali agevolazioni fiscali – tributarie il giro d'affari di 91 miliardi l'anno, risultante dagli introiti della citata addizionale di 3.500 lire a passeggero, beneficerà la Società per azioni Aeroporti di Roma, a somiglianza dell'assiomatizzata esenzione del pagamento dell'ICI accordata dai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione alla stessa Aeroporti di Roma e della discrezionalità nell'impiego di 70 miliardi d'imbarco;

chi e come sia stata accertata la congruità e la legittimità delle 3.500 lire a passeggero introitate per il pagamento dei citati servizi di polizia privata; l'effettiva destinazione di 40 miliardi di lire – decisa quale contributo alla Aeroporti di Roma per impianti di controllo passeggeri e bagagli dal CIPE e bloccata temporaneamente dalla Corte dei conti – quando tali impianti, pagati dallo Stato, preesistevano;

la compatibilità dell'accennato aggravio tariffario con i provvedimenti che il Governo stava adottando nel tentativo di rallentare lo sviluppo dell'inflazione;

il ruolo avuto nell'operazione in questione da un dirigente della Finmeccanica, già stretto collaboratore del Ministro dei trasporti e della navigazione quando era titolare del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

che, con lo stesso citato atto di sindacato parlamentare ispettivo, era chiesta conferma circa la presenza nell'organizzazione privata di sicurezza dell'Aeroporti di Roma di dirigenti della Polizia di Stato già in servizio negli uffici di polizia dell'aeroporto «Leonardo da Vinci», era prospettato se non fosse il caso di avviare specifiche indagini sulle circostanze ed i motivi per i quali negli anni scorsi non avevano avuto seguito denunce ed esposti presentati da utenti del trasporto aereo alla Polizia di Stato di detto aeroporto per addebiti nei confronti dell'Aeroporti di Roma ed era inoltre chiesta conferma alle ricorrenti voci secondo le quali su alcuni dirigenti della società Aeroporti di Roma erano in corso accertamenti da parte della Direzione investigativa antimafia (DIA), ponendo in risalto come, nel caso quest'ultima voce rispondesse a verità, fosse doveroso darne un annuncio ufficiale (senza entrare nel merito dei fatti e con tutto

il rispetto per il segreto istruttorio), in considerazione del delicato servizio che la stessa Aeroporti di Roma svolge per conto dello Stato, anche nei confronti di organismi stranieri,

si chiede di sapere:

quale interpretazione debba essere attribuita alla persistente omessa risposta da parte dei Ministri interrogati ai quesiti cui l'atto di sindacato parlamentare ispettivo di cui sopra, in particolare, per quanto riguarda la concessione dei certificati antimafia da parte della prefettura di Roma, in considerazione del fatto che il relativo accertamento dovrebbe poter essere compiuto nel giro di poche ore, a meno che negli uffici di detta prefettura non regni effettivamente il caso di cui rispettivamente si parla o che il rilascio di detti certificati non sia avvenuto o sia avvenuto solo in modo formale, come già nei casi citati;

se la magistratura inquirente, competente per territorio abbia avviato accertamenti su quanto segnalato con i citati atti di sindacato parlamentare ispettivo.

(4-19309)

DOLAZZA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il giorno 8 aprile 2000 è stato pubblicato il supplemento ordinario n. 83 della *Gazzetta Ufficiale* contenente i testi dei seguenti decreti del 17 marzo 2000 del Ministro delle finanze:

approvazione di n. 18 modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore relativi alle attività economiche del commercio da utilizzare per il periodo d'imposta 1999;

approvazione di n. 31 modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore relativi alle attività economiche delle manifatture da utilizzare per il periodo d'imposta 1999;

approvazione di n. 30 modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore relativi alle attività economiche dei servizi da utilizzare per il periodo d'imposta 1999;

che va dato atto al Ministero delle finanze di porre agevolmente i cittadini interessati in condizioni di venire a conoscenza delle normative tributarie mediante la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, contrariamente a numerose altre amministrazioni dello Stato che preferiscono assolvere formalmente l'obbligo di pubblicità di atti pur importanti (soprattutto riguardanti acquisizioni di beni e servizi), «mimetizzandoli» in bollettini interni di difficile reperibilità;

che va tenuto atto della complessità (ed astrusità) della materia riguardante decreti ministeriali quali quelli elencati al primo capoverso,

si chiede di conoscere:

se non vi sia modo di formulare i contenuti dei decreti d'indole fiscale – tributaria in forma più sintetica di quella che occupa, in carattere

di stampa basso, circa oltre 1.100 pagine di detto supplemento della *Gazzetta Ufficiale*;

se la norma fondamentale, secondo la quale non è ammessa l'ignoranza della legge – norma sistematicamente rinfacciata ai cittadini dagli uffici del più piccolo comune alle massime aule di giustizia e ribadita in una sconfinata giurisprudenza –, debba essere considerata estesa anche al contenuto delle oltre 1.110 pagine del supplemento n. 83 della *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile 2000.

(4-19310)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere:

se sia a conoscenza che numerosi ufficiali appartenenti alle categorie non contrattualizzate (generali e colonnelli), assegnatari di alloggi ASI, pur avendo perso titolo per trasferimento, hanno illegittimamente mantenuto il godimento dell'immobile senza che, peraltro, l'amministrazione abbia applicato la prescritta maggiorazione del canone; ciò arreca un evidente ed ingente danno all'erario ed implica eventuali responsabilità amministrative delle autorità preposte alla gestione degli alloggi, atteso che la norma agevolativa di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1999 non è applicabile al personale militare dirigente se prima non sarà emanata apposita legge che lo preveda;

quali provvedimenti, anche di carattere disciplinare, intenda adottare per colpire l'abuso perpetuato a rifondere allo Stato il danno economico arrecato dai mancati introiti.

(4-19311)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

come il Governo intenda affrontare il grave problema delle ormai quotidiane rapine consumate, soprattutto in provincia di Brindisi e di Lecce, ai danni di esercizi commerciali, banche e uffici postali;

se non si ritenga di dover investire soprattutto nel settore investigativo, e quindi della prevenzione, evitando così quegli interventi «a posteriori» che molto spesso producono risultati effimeri nonostante l'abnegazione delle forze dell'ordine;

se non si ritenga che ormai ci si trovi di fronte ad una sorta di nomadismo criminale, sicchè la malavita brindisina opererebbe prevalentemente in territorio leccese utilizzando le coperture locali e, a parti invertite, si determinerebbero condizioni di reciprocità per la malavita leccese operante nel territorio brindisino, al di là e al di sopra di alcune ipotesi investigative che vorrebbero le cosche delle due province in una situazione di forte conflitto a causa del mancato accordo sulla spartizione dei bottini;

se non si ritenga di dover evitare che il territorio brindisino-leccese diventi teatro di continue scorribande criminali, con i rischi conseguenti per l'ordine pubblico e la pace sociale.

(4-19312)

IULIANO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Considerato:

che il territorio campano è notevolmente compromesso da gravi dissesti idrogeologici, molto spesso determinati da fattori antropici;

che a Sarno e nei comuni limitrofi colate rapide di fango determinarono gravi lutti e distruzioni il 5 maggio 1998;

che proprio a Sarno, sullo stesso versante dove si verificarono i dissesti, è presente una cava abusiva che dal 1995 ad oggi ha notevolmente alterato lo stato naturale dei luoghi in località Vallone santa Lucia;

che ancora oggi pare che questa cava venga abusivamente utilizzata senza alcun controllo;

che vivo allarme e preoccupazione destano queste attività contro l'ambiente nella popolazione ancora provata dalle sciagure di due anni fa,

l'interrogante chiede di sapere se risulti vero che la cava abusiva citata in premessa continui ad essere impropriamente utilizzata e quali urgenti misure il Ministro in indirizzo intenda assumere per ripristinare la legalità.

(4-19313)

IULIANO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Considerato:

che anche quest'anno con l'approssimarsi della stagione estiva sono previsti gravi disagi alla circolazione nel tratto stradale compreso tra l'autostrada A 30 Caserta-Salerno e l'autostrada A 3 Salerno-Reggio Calabria per il non risolto restringimento ad una sola carreggiata in località Fratte (Salerno);

che le difficoltà sono notevolmente aumentate per la presenza di cantieri interessanti il tratto salernitano della A 3 da Pontecagnano a Sici gnano degli Alborni, per la costruzione della terza corsia, cantieri che, visto lo stato dei lavori, difficilmente potranno chiudersi in tempo utile prima dell'esodo estivo;

che il frequente blocco del traffico sulla tratta principale dell'autostrada provoca notevoli intasamenti anche sulla viabilità secondaria statale e provinciale con gravi problemi ambientali determinati dall'aumento di emissioni degli autoveicoli incolonnati e difficoltà alle popolazioni, soprattutto della Valle dell'Irno e della Piana del Sele, costrette a condizioni di vita intollerabili in questo periodo;

che soluzioni definitive al problema del nodo di Fratte sono ancora nella fase progettuale per cui anche per i prossimi anni questa situazione prevedibilmente si ripeterà,

si chiede di conoscere quali interventi urgenti, concordati con gli enti locali e con la regione Campania, il Ministro dei lavori pubblici intenda assumere per far utilizzare una viabilità alternativa nei giorni di maggior traffico ed evitare che anche quest'anno si assista a scene poco edificanti per un paese civile.

(4-19314)

COLLA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che attualmente la tangenziale di Bologna serve solamente la parte nord della provincia, è articolata in 15 uscite, (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 7-bis, 8, 9, 10, 11, 11-bis, 12, 13) e si estende dal comune di Casalecchio di Reno a S. Lazzaro di Savena;

che nel 1984 i comuni di S. Lazzaro, Ozzano Emilia e Castel S. Pietro Terme incominciarono ad ipotizzare un possibile prolungamento della tangenziale fino a Castel S. Pietro Terme in modo tale da alleggerire il traffico automobilistico che grava sulla via «Emilia» (strada statale 9), alleggerendo la circolazione nei centri attraversati da quest'ultima;

che nel 1987 venne redatto un protocollo d'intesa tra gli enti locali in indirizzo che prevedeva una spesa di lire 50 miliardi; i comuni in oggetto versarono lire 2,5 miliardi per gli espropri;

che nel 1990 l'accordo di cui sopra venne sottoscritto dagli enti locali interessati nella sede Anas di Roma;

che, successivamente, prese avvio il primo stralcio dei lavori per lire 15 miliardi, relativo ad espropri ed opere preliminari (allargamento ponti, preparazione del fondo stradale, eccetera) che vennero affidati alla «Pavimental Dicorato» che non li ha mai terminati a causa della mancanza di ghiaia e sabbia per gli stessi;

che, nonostante l'Anas abbia più volte intimato alla «Pavimental Dicorato» di riprendere i lavori, tali appelli sono caduti sempre nel vuoto e, anche dopo la revoca del contratto, l'Anas non ha proceduto a far riapaltare i lavori;

che nel 1996 l'Anas comunicò che il costo dell'opera era lievitato dai 50 miliardi iniziali ad 82 e che, nelle sue disponibilità, ve ne erano solamente 23; cifra comunque sufficiente per prolungare la tangenziale fino al comune di Ozzano Emilia;

che nel 1998 la provincia di Bologna e il comune di S. Lazzaro fecero impegnare il consorzio TAV (bisognoso anch'egli di ghiaia e sabbia per i cantieri dell'alta velocità) ad aprire una cava in località «Colunga» di S. Lazzaro di Savena ed a impegnare lire 7 miliardi per un prolungamento, con relativi svincoli, della tangenziale fino alla zona «Colunga» stessa;

che, in base a notizie circolate ultimamente, pare che l'Anas non abbia mai destinato un apposito capitolo di spesa del proprio bilancio del valore di lire 23 miliardi come sopra menzionato, da utilizzare per la prima *tranche* dei lavori relativi al potenziamento della rete viaria bolognese,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti sopra esposti e se sia loro intenzione provvedere al più presto affinché vengano stanziati appositi fondi da utilizzare per l'estensione ad est della tangenziale bolognese.

(4-19315)

CURTO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali la strada statale n. 7, soprattutto nel tratto Latiano-Mesagne-Brindisi, abbia subito notevolissimi rallentamenti sui normali *iter* dei lavori;

se il rallentamento, che per alcuni tratti corrisponde ad un vero e proprio fermo, sia dovuto a cause imputabili alle ditte appaltatrici o subappaltatrici dei lavori;

quali iniziative si intenda assumere al riguardo, atteso che l'attuale situazione viaria presenta pericoli di non lieve entità per coloro che utilizzano tale arteria.

(4-19316)

MANFREDI, RIZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 28 aprile 2000, su richiesta verbale della prefettura, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa inviava una squadra ridotta a sole tre unità nella zona industriale compresa fra le località Marina di Melilli, Priolo e Melilli per un monitoraggio ambientale, in quanto nella zona si sentivano cattivi odori;

che la squadra era dotata unicamente di apparecchio per il rilevamento di gas (esplosimetro) che registra nell'aria unicamente le perdite di gas altamente pericolosi come il metano, il propano e il butano;

che il comando provinciale dei vigili del fuoco di Siracusa, come tutti gli altri comandi, è sprovvisto di apparecchi che rilevano la provenienza degli odori;

che la suddetta squadra è stata distolta, per il tempo impiegato al monitoraggio, dall'attività di soccorso urgente,

si chiede di sapere:

a quale Autorità risalga la competenza sull'impiego di squadre di vigili del fuoco in casi del genere;

se questo tipo di monitoraggio non sia di competenza delle ASL, dell'Arpa o del NOE;

se sia stata valutata l'inopportunità di impiegare i vigili del fuoco in tale operazione e per quali motivi non ci si sia rivolti agli enti competenti per questo tipo di controlli;

se questi interventi, visto il decreto legislativo n. 300 del 1999, siano annoverati fra quelli di protezione civile o di soccorso tecnico urgente.

(4-19317)

ROSSI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Premesso:

che il cimitero è un luogo di profonda sacralità che va tutelato e rispettato;

che, all'interno del cimitero di Bergamo e nel piazzale antistante, la sicurezza e l'ordine pubblico sono diventati, con il passare del tempo, sempre più precari;

che negli orari di apertura del cimitero di Bergamo la presenza, all'ingresso, di venditori abusivi è diventata assillante nei confronti di coloro che si recano in preghiera sulle tombe dei cari defunti;

che di notte, inoltre, il piazzale del cimitero ed il viale Pirovano di Bergamo diventano un autentico «supermercato» della prostituzione, soprattutto omosessuale;

che sia di giorno che di notte il parcheggio viene utilizzato per la sosta, vietata, di Tir soprattutto stranieri in attesa dell'apertura della vicina dogana, limitando quindi il parcheggio riservato ai visitatori del cimitero soprattutto nei fine settimana;

che la presenza di questi Tir è anche causa di deposito di cumuli di rifiuti lasciati dai camionisti che soggiornano e pernottano nel piazzale, si chiede di sapere:

se non sia il caso di realizzare all'interno del grande piazzale della dogana di via Rovelli in Bergamo, ormai utilizzato solo in minima parte, un parcheggio per i Tir in sosta ed in attesa dell'apertura della dogana;

se non si ritenga di sollecitare la prefettura e la questura ad attuare un servizio di sorveglianza lungo il viale Pirovano ed il piazzale del cimitero di Bergamo per mettere fine al giro di prostituzione che insulta la sacralità del luogo.

(4-19318)

CURTO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che nei giorni scorsi un *black-out* dell'Enel nella zona industriale di Latiano (Brindisi) ha determinato un fermo delle attività dalle ore 8,30 alle ore 14,30;

che di tale *black-out* gli operatori della zona industriale latianese avevano avuto notizie solo poche ore prima impedendo, pertanto, una programmazione delle attività e sottoponendo quindi le imprese a danni e costi di sensibile importanza;

che quanto accaduto non rappresenta un caso isolato ma, al contrario, una costante sulla quale l'Enel non ha mai assunto decisioni consequenziali;

che l'Enel pare sia sorda anche ai richiami provenienti dal mondo politico-istituzionale di Latiano così come sorda appare dinanzi alle proteste legittime degli imprenditori,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative immediate si intenda assumere al riguardo.

(4-19319)

